

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

35.

SITZUNG

12-11-1969

Presidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 27 :

« **Provvidenze a favore degli Ospedali a sollievo dell'onere delle anticipazioni di cassa »**

pag. 3

Disegno di legge n. 39 :

« **Provvidenze straordinarie a favore di iniziative a carattere sociale »**

pag. 25

Mozione dei Consiglieri regionali Betta, Crespi, Virgili, Parolari, Tanas e Raffaelli riguardante misure contro la paventata estinzione del fenomeno dell'arrossamento delle acque del lago di Tovel (n. 14)

pag. 33

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 27 :

« **Maßnahmen zugunsten der Krankenhäuser zur Erleichterung der Belastung durch Kassavorschüsse »**

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 39 :

« **Außerordentliche Maßnahmen für Vorhaben sozialer Art »**

Seite 25

Beschlußantrag über Maßnahmen gegen das befürchtete Verschwinden des Naturphänomens der rötlichen Färbung der Gewässer des Tovelsees, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Betta, Crespi, Virgili, Parolari, Tanas und Raffaelli (Nummer 14)

Seite 33

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.12.1969.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati, il cons. Dejaco, Vicepresidente, il cons. Virgili per malattia, il cons. Fioreschy perché è all'estero, il cons. Vettori fuori regione.

Procediamo all'esame del *disegno di legge n. 27: « Provvidenze a favore degli Ospedali a sollievo dell'onere delle anticipazioni di cassa »*.

La parola all'Assessore Fronza per la lettura della relazione.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.):
(*legge*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini per la lettura della relazione della II Commissione legislativa.

AGOSTINI (P.L.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Volevo dire che su questo disegno di legge noi ci asterremo, come abbiamo fatto in sede di Commissione, non tanto perché non riconosciamo l'esigenza di un intervento da parte della Regione in questo settore, ma in quanto la cifra messa a disposizione per questo intervento, non risolve il grave problema dell'assistenza sanitaria e ospedaliera. Io mi rendo conto che se la Regione dovesse intervenire con le esigenze che la situazione richiede, bisognerebbe mettere a disposizione per lo meno un quarto, se non di più, del bilancio regionale nel suo complesso. Quindi la situazione non si risolve con questi interventi.

E' stato detto da questi banchi e da altri banchi anche più autorevoli, che il sistema attuale dell'assistenza mutualistica non regge più alle esigenze della popolazione, non regge più per diversi aspetti, per diversi motivi, che non è il caso qui di ripetere. Quindi non ci rimane altro che continuare ad andare avanti, nell'ambito delle nostre competenze, nella ricerca della istituzione delle unità sanitarie locali, nella ricerca di una soluzione diversa del sistema mutualistico attuale, con la creazione appunto di un sistema di sicurezza sociale in materia di salute pubblica. Però sappiamo anche che le nostre competenze hanno dei limiti, ma non soltanto dei limiti di carattere giuridico, hanno dei limiti soprattutto di carattere finanziario. E allora dobbiamo, per l'autorevolezza che ha questo Consiglio anche nei confronti del Governo, sollecitare il Governo, il Parlamento, perché si impegnino ad avviare la riforma sanitaria globale e si impegnino soprattutto a redigere ed approvare la legge del prelievo fiscale in proporzione al reddito di ogni singolo cittadino, per finanziare questo servizio, che è uno dei servizi primari nei confronti della popolazione.

Ed è in questo senso, sotto questo aspetto che io, assieme ad altri gruppi, abbiamo presentato un ordine del giorno, in cui si sollecita la Giunta regionale a intervenire presso il Governo, perché appunto promuova la riforma dell'assistenza sanitaria, e nel contempo si sollecita il Governo ad intervenire affinché la grave situazione in cui si trovano oggi gli ospedali e le mutue, venga risolta provvisoriamente con un finanziamento, ma con un finanziamento che sia limitato nel tempo e un finanziamento che permetta l'assunzione diretta del servizio da parte dello Stato, naturalmente decentrandolo alle Regioni, Province e Comuni. Questo è lo spirito dell'ordine del giorno che è stato presentato in discussione generale, ordine del gior-

no che ribadisce la esigenza di superare l'attuale sistema mutualistico, ribadisce la esigenza di arrivare a un compiuto sistema di sicurezza sociale, ribadisce che questo sistema di sicurezza sociale deve essere finanziato attraverso il prelievo fiscale in proporzione al reddito del singolo cittadino, e sollecita il Governo a intervenire tempestivamente in questo senso.

Quindi su questo disegno di legge, data la non soluzione del problema che con esso viene posto, noi ci asterremo, perché non ci sentiamo di dare una goccia d'acqua a chi sta agonizzando, quindi è meglio, se questo sistema deve morire, che muoia presto, perché con la goccia d'acqua che la Giunta ci mette a disposizione, la precarietà della situazione viene prolungata col disagio di tutta la popolazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Qualche settimana fa abbiamo discusso in questo Consiglio la legge sull'ordinamento ospedaliero, ed è stata quella la sede che ha offerto l'opportunità ai vari gruppi politici presenti in aula di esprimere il loro pensiero e la loro linea, non solo in ordine alla questione ospedaliera, ma in ordine alla questione sanitaria nel senso più generale del suo significato. In quella sede il nostro gruppo e non solo il nostro gruppo, anche il gruppo socialista ed altri gruppi, ma comunque il nostro gruppo ha mostrato, ha sottolineato, cosa d'altra parte ovvia, che qualsiasi provvedimento di carattere provvisorio, di carattere di puntello a un sistema vacillante quale è quello mutualistico, qualsiasi provvedimento di questo tipo non poteva fare altro che aggravare ulteriormente la situazione, non sanare assolutamente nulla, anzi comportare altri notevoli dispendi di danaro pubblico. Abbiamo visto l'anno scorso di 474 miliardi che lo Stato ha stan-

ziato a fondo perduto per turare le falle più vistose del sistema mutualistico. Vediamo quest'anno altri 600 miliardi, che a quanto pare verrebbero finanziati dallo Stato per tenere ancora in piedi questo sistema così inadeguato, così carente, così burocratizzato, così lontano dalle esigenze del cittadino e dalle obiettive esigenze della difesa della salute, sia in via preventiva che in via curativa. Orbene è nel contesto di questa nostra analisi di questa situazione generale che si colloca il disegno di legge che abbiamo di fronte e che dobbiamo discutere. Evidentemente anziché di centinaia di miliardi si tratta di milioni, però, prescindendo dal lato quantitativo, la questione non cambia. A nostro giudizio questi danari sono danari mal spesi. Non possiamo contestare in questa sede, in questo giorno, in questo periodo che questi determinati denari investiti possano dare un qualche sollievo. Tuttavia, signori, il nostro giudizio, specialmente come gruppo, deve essere un giudizio politico, in ordine non solo al momento contingente, non solo al beneficio momentaneo, ma noi dobbiamo discutere di una linea politica, di una linea politica la quale non è esistita praticamente fino ad ora e che non esiste ancora e che semplicemente si tenta di surrogare con degli interventi temporanei, degli interventi non organici, degli interventi che di riforma non hanno nulla. Ecco quindi il significato della nostra opposizione, signor Presidente e signori consiglieri. Noi intendiamo col nostro voto contrario, innanzi tutto rinnovare la nostra accusa contro una situazione che sta diventando veramente intollerabile e che viene pagata poi direttamente dalla salute dei cittadini. Vogliamo condannare col nostro voto contrario questa inerzia perdurante della classe politica italiana governante, alla quale la classe dirigente della Regione non è affatto estranea, la vogliamo condannare proprio in vista dello stato veramente ormai irrimediabile della si-

tuazione sanitaria. Sono necessarie riforme e sono necessarie riforme risolutive. Sappiamo tutti, si parla tutti del servizio nazionale di medicina, si parla tutti dell'abolizione e del superamento delle mutue, ma le parole volano e i fatti intanto non si vedono. Chi ha in mano i mezzi, chi ha in mano i finanziamenti, chi ha in mano gli stanziamenti, chi ha in mano la possibilità di avviare questa riforma è la classe governante italiana, e di questa, in senso lato, fa parte la classe governante regionale. Però né in sede nazionale, né in sede regionale, fino ad oggi, provvedimenti concreti che rappresentino almeno un passo, non dico una riforma generale fatta d'un colpo, ma almeno un passo risoluto in avanti per uscire da questa situazione non se ne vedono. Si parla di voti, si parla di auspici, ma ormai, signori, mentre c'è questo movimento reale del paese che protesta proprio contro queste situazioni, che vuole un cambiamento ormai di auspici, di voti, le speranze non servono più a niente, non vengono più creduti, non hanno alcuna credibilità. Evidentemente bisogna procedere a ben altro, a fatti concreti.

Per queste ragioni, il nostro voto sarà negativo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Nella relazione del signor Assessore, al II comma, si legge che non è il caso di affrontare qui un'analisi delle cause prossime o remote che hanno portato alla situazione lamentata. Questo problema è stato del resto già affrontato nella discussione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso. Ed è esatto che questo problema sia stato affrontato, ma purtroppo non risolto. Mi ricordo il mio intervento in sede di discussione di bilancio di previsioni. Avevo trovato occa-

sione di dire in quel momento, che da parte nostra si criticava quel continuo modo di intervenire a spizzico, di tenere in piedi un problema, puntellandolo in qualche modo, e in genere in malo modo, con delle travi che non sono certo sane e robuste. Quindi il mio intervento potrebbe ricalcare in gran parte quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Anche l'analisi di queste cause, l'abbiamo esaminata, si sta esaminando, tutti sanno qual è. Leggo oggi sul giornale che la cassa mutua di malattia ha un deficit, al 31 dicembre del '68, di un miliardo 800 milioni, e nella previsione per il '69 un deficit di oltre 3 miliardi di lire. Sono cifre spaventose, se si pensa alla localizzazione di questo ente mutualistico, che in definitiva agisce solo sulla nostra provincia. Se arriviamo poi in campo nazionale, le cifre diventano addirittura terrificanti, terribili, spaventose nel modo più assoluto, mentre troviamo di pari passo che queste mutue, che agiscono nei vari settori, vanno avanti liquidando magari dei dirigenti con delle centinaia di milioni di pensioni, ecc. questo è veramente uno scandalo. Quindi una riforma ospedaliera completa, in sede nazionale e in sede anche regionale, che da anni viene richiesta, da anni è desiderata, ma che da anni viene promessa, ed al momento attuale non ne troviamo neanche il più lontano segno.

Di fronte a queste cose il voto dovrebbe essere contrario, ma contrariamente a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, io penso che se a un morente una goccia d'acqua può servire per tenerlo in vita, almeno fino a quando arriva il medico adatto, capace di guarirlo o di farlo morire in via definitiva, io questa goccia d'acqua, per questa volta ancora, mi sento di darla. Io ho fatto parte di un consiglio di amministrazione di un ospedale nel tempo passato e so quali siano i problemi in cui gli ospedali si dibattono; problemi in gran parte

derivanti dal mancato intervento a tempo debito delle mutue. Quindi l'ospedale si trova a dover farsi dare delle anticipazioni di cassa e a pagarle in maniera piuttosto rilevante. Il trovarsi sempre scoperto per centinaia di milioni, come vediamo nell'elenco allegato a questa legge, vuol dire, oltre che assumere delle anticipazioni di cassa e pagare dei pesanti interessi passivi, anche dover contrattare con i fornitori, siano essi di medicinali, di alimentari, ecc., su basi molto più pesanti che se si potesse pagare il debito entro un termine decente, un termine commerciale di 60 o di 90 giorni. Solo l'ospedale di Cavalese, per fare un nome, si trova sempre ad avere una scopertura di cassa di 120-140 milioni costante, di fronte a un numero di posti letto occupati che si aggira circa su 120-130-140, quindi un milione per posto letto.

Concludendo, pur appoggiando e facendo anche mie le critiche che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, io mi sento di dare per questa volta il voto favorevole a questo disegno di legge, purché io senta dalla replica del signor Assessore una volontà politica precisa di arrivare a una conclusione del problema ospedaliero e del problema mutualistico globalmente inteso, problema che io non voglio qua dibattere in quanto non mi pare il caso, poiché è già stato dibattuto sufficientemente. Quindi da un impegno di questo genere, preso dal signor Assessore, dipenderà il mio voto favorevole al disegno di legge, dato in ogni caso favorevolmente solo con le premesse che ho fatto, cioè per tenere in vita questo moribondo, in attesa di un arrivo veloce e sollecito del medico che riesca a guarirlo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, signori consiglieri, qui è proprio il caso di dire

che non c'è niente di nuovo sotto il sole ed evidentemente non ci può essere niente di nuovo, fino a tanto che non si modifica il sistema. Io mi ricordo che sei anni fa quando io occupavo il posto che ora occupa l'Assessore Fronza, questo problema era della stessa gravità di oggi, e io veramente condivido l'augurio, signor assessore, contenuto nella sua relazione, che per il '70-71 si presume verranno adottati su scala nazionale i provvedimenti necessari al definitivo superamento della precaria situazione già illustrata. Io proprio mi auguro che in questo periodo si riesca a modificare il sistema, si riesca a cambiare il sistema, perché ormai tutti noi abbiamo partecipato a numerose campagne elettorali e in ogni campagna elettorale tutti noi abbiamo detto: è necessaria la riforma mutualistica, è necessaria la riforma della burocrazia, ecc. ecc., però regolarmente abbiamo visto che dopo la campagna elettorale, di questi problemi non se ne parla o se ne parla con scarso impegno o comunque le difficoltà sono tali che nessun governo fino ad oggi è riuscito a superarle. Intanto il circolo chiuso si consolida, il circolo chiuso diventa sempre più forte e quindi sempre più difficile da rompere per risolvere questo gravissimo problema. Non è la colpa del cattivo presidente della Cassa malati, né del cattivo presidente dell'ospedale, ma è proprio la colpa del sistema, perché lei, signor Assessore, ci ha fornito l'elenco dei mutui contratti dagli ospedali, ma sarebbe interessante conoscere anche l'elenco dei mutui che hanno contratto le casse di malattia. Evidentemente le casse di malattia non incassano abbastanza per fare fronte agli oneri che diventano maggiori direi mese per mese perché giustamente i lavoratori chiedono continuamente migliori prestazioni; e io non direi, collega Betta, che il fatto dipenda dai grossi stipendi che vengono pagati agli impiegati della Cassa malati, ma proprio dal sistema stesso. Cioè le casse malati dovrebbero

avere gli introiti sufficienti per fare fronte ai loro impegni, e d'altra parte questi introiti non li hanno, allora devono fare dei mutui, mutui che non sono ancora sufficienti per pagare gli ospedali. E' proprio dell'altro giorno la notizia che l'ospedale di Bolzano si troverà in difficoltà alla fine del mese di novembre per pagare addirittura gli stipendi al proprio personale. E gli ospedali da parte loro reclamano continuamente con le mutue, ed ecco il continuo conflitto; invece che esserci collaborazione fra mutue e ospedali c'è un conflitto, che diventa un conflitto insanabile, perché si tratta di un conflitto economico. In questo modo anche gli ospedali devono fare dei mutui e naturalmente chi ne guadagna sono le banche, unicamente le banche, perché il servizio viene fatto male, le prestazioni non sono sufficienti, l'ospedale stesso, trovandosi in difficoltà finanziarie, non può svolgere quell'attività serena che dovrebbe svolgere proprio in favore delle categorie più colpite dalla sventura. Noi che cosa possiamo fare? Non possiamo fare altro che concedere ancora dei mutui, che concedere ancora dei contributi, che concedere ancora degli aiuti per venire incontro alla grave difficoltà in cui versano gli ospedali. E dall'altra parte concediamo mutui, concediamo contributi anche alle casse malati, e in misura molto superiore, perché possano anche le casse malati fare fronte ai loro impegni. E quindi tutte le nostre competenze sono ben poca cosa. E non è che io voglia fare una polemica e fare una critica, che semmai potrei e dovrei fare anche a me stesso, perché fino a un anno fa anch'io partecipavo alle responsabilità dell'amministrazione. Noi facciamo molte commissioni, abbiamo fatto in passato commissioni anche molto vaste, commissioni, estese a numerosissimi esperti, valorosi esperti e arriverei a dire anche a scienziati che hanno dato dei suggerimenti molto validi e molto importanti, però all'atto pratico noi non sia-

mo riusciti a tradurre in realtà i loro suggerimenti, perché purtroppo le nostre competenze sono quelle che sono, e quelle poche che abbiamo, specialmente in questo settore, spesso vengono disattese da parte del governo, spesso le leggi ci vengono respinte con osservazioni delle quali noi dobbiamo tener conto per modificare le leggi.

Detto questo, io dico che il mio gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge, riconoscendo che la Regione, arrivata a questo punto, non può fare altro. Può certamente raccomandare al Governo, come raccomanda nell'ordine del giorno che io ho firmato, che è stato presentato, d'accordo con altri colleghi, ma io penso che più in là non si possa arrivare. E dobbiamo sempre augurarci che questa benedetta riforma mutualistica venga finalmente attuata. Noi parliamo di unificazione delle mutue, ma certamente noi dobbiamo riformare il sistema alla radice, perché forse l'unificazione delle mutue non è sufficiente. E' tutto quanto il sistema che deve essere riformato, perché abbiamo visto che anche l'energia elettrica, con l'unico ente di Stato, non è calata di prezzo. E se si arriverà all'unificazione delle mutue non dovrebbe aumentare il prezzo, ma dovrebbero migliorare le prestazioni. Pertanto è necessario che anche la riforma della mutualità venga inquadrata in tutta la più ampia riforma dello Stato, che comprende anche la riforma della pubblica amministrazione, ma che comprende soprattutto la riforma sanitaria in generale. Giustamente lei nella sua relazione dice che questo disegno di legge non è assolutamente destinato a determinare una soluzione radicale dei vari problemi, proprio perché io ritengo obiettivamente che la Regione con le sue competenze non possa risolvere questi gravi problemi, anche se nei confronti delle casse di malattia si potrebbe forse tentare di far qualche cosa di più. Ma quando abbiamo tentato di migliorare

le entrate delle casse malati, è successo il finimondo, proprio perché sarebbe come mettere una pezza su un paio di pantaloni che sono molto rotti. E così siamo nella situazione, come lei dice nella sua relazione, siamo nella situazione in cui eravamo al 31 dicembre del 1968, nonostante l'intervento statale, per cui la cassa malattia di Trento ha un miliardo 430 milioni di deficit e la cassa malattia di Bolzano ha 2 miliardi e 90 milioni di deficit. Io mi domando se onestamente possiamo andare avanti in questo modo, se il governo nazionale non si rende conto che andando avanti in questo modo avremo il disservizio della Cassa malati, avremo il disservizio degli ospedali e tutti i nostri interventi serviranno a pagare dei mutui e pertanto andranno soltanto a vantaggio degli istituti di credito, ma non andranno assolutamente a vantaggio del cittadino.

Detto questo, ripeto che il mio gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale dà voto favorevole a questo disegno di legge, facendo rilevare però che lo dà non con molta convinzione, perché questo disegno di legge rientra nella politica della polverizzazione dei fondi, già in atto da molti anni da parte delle varie Giunte regionali che si sono succedute. Però gli interventi dei colleghi Sfondrini e successivamente del collega Avancini consente al gruppo liberale anche di uscire dal campo ristretto del disegno di legge in parola, per rilevare, per quanto riguarda il collega Sfondrini, che abbiamo notato una certa discrepanza fra lo spirito o la coscienza romantica socialista, così bene illustrata ieri dal collega Raffaelli . . .

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.): Non ho neanche parlato!

AGOSTINI (P.L.I.): Domando scusa. Era Nicolodi.

Perché abbiamo rilevato nel collega Sfondrini . . .

CONSIGLIERE: Nicolodi . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Non ero in aula, perciò mi è stato riferito. Domando scusa.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un po' difficile rispondere, se non si è sentito l'intervento!

AGOSTINI (P.L.I.): In ogni modo a me interessa il succo, non la persona, perché ha parlato il gruppo socialista, ed è al gruppo socialista che io rispondo. Si tratta di eutanasia bell'è buona, quella di negare cioè la goccia d'acqua al moribondo. Al moribondo non si nega la goccia d'acqua, ed è per questo motivo che noi votiamo anche *obtorto collo* questo disegno di legge, proprio per le ragioni che ho dianzi spiegato.

Ma c'è anche il collega Avancini che ha detto qualche cosa, che a noi dell'opposizione, non solo opposizione regionale, ma opposizione nazionale, interessa. Il collega Avancini ha fatto indirettamente, non so se gli è scappata, certo ha fatto dell'autocritica nei confronti del sistema che ha criticato e sul quale è tornato più volte. E ho piacere di questa interruzione, perché mi consente di dire, a nome del gruppo liberale, che il sistema è il sistema instaurato dal centro sinistra in sette anni; il centro sinistra, di cui il partito socialista è stato sempre *magna pars*, in molti casi determinante . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

AGOSTINI (P.L.I.): . . . non ha posto fra le priorità anche la questione di riforma delle mutue, ma ha preferito altri provvedimenti di riforma, incominciando dalla istitu-

zione delle regioni, forse perché in questo caso le regioni significavano, per i socialisti come per i comunisti, una possibilità di sistemare i compagni nei vari posti che le regioni avrebbero messo a disposizione, e di governo e di sottogoverno. Io insisterò fino alla fine su questa dizione, perché voi avete nella mente il sottogoverno più ancora della D.C., questo l'ho detto altre volte e lo dico anche oggi, perché voi trovate sempre qualche compagno da mettere alle presidenze. Voi, moralizzatori del '62, quando volevate entrare nel governo, avete detto allora: dobbiamo farla finita con la demagogia della D.C. A che cosa siamo arrivati dopo sette anni? A una situazione come quella criticata da Avancini poco fa. A voi interessava più nell'ordine di priorità le Regioni, avete fatto perdere tempo al Parlamento per le Regioni, ma di riforma delle mutue, solo durante le campagne elettorali voi parlate, ma non dopo, e siamo arrivati nella situazione di oggi. Era questo che volevo far rilevare ancora una volta, e se voi mi darette l'occasione la faremo rilevare ancora. L'autocritica sta bene, specialmente fatta in buona fede, collega Avancini, però noi abbiamo il diritto e il dovere di rilevarlo questo, per scaricare su di voi la responsabilità dell'attuale situazione. Se siamo oggi in questa condizione lo dobbiamo non certo al governo con i liberali, ma al governo con i socialisti.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Mi pare che qui siamo tutti d'accordo sulla necessità di riforme risolutive e risolutive del sistema assistenziale italiano, sia per quanto riguarda il settore sanitario, che previdenziale e assistenziale in genere, intese queste riforme a superare soprattutto come primo passo il sistema mutualistico, il quale sistema mutualistico ha assolto compiti nobilissimi in passato, ma ormai ha fatto il suo

tempo. Mi pare che sia convinzione comune, che anzitutto si debba por mano al superamento del sistema mutualistico. Siamo anche d'accordo che il provvedimento propostoci dalla Giunta regionale in questo momento non si concretì in un intervento risolutivo della situazione, ma dimostra almeno la buona volontà da parte della Giunta regionale di intervenire in un momento drammatico, e che si fa sempre più drammatico, per salvare il salvabile. Quando la casa brucia qualcosa bisogna pur fare. Non possiamo mica mettere a repentaglio, anche se per poco ancora potrà andare avanti questa situazione, mettere a repentaglio la vita degli ospedali. La situazione è drammatica in quanto sono andati accumulandosi sproporzionatamente negli ospedali i crediti, con la conseguente carenza di liquidità. In questa situazione si può dire che i due terzi del bilancio di ciascun ospedale corrisponda ai crediti, per cui penso che qualsiasi azienda privata sarebbe non giunta al limite del fallimento, ma addirittura al di là del fallimento. Sappiamo qual è la situazione: gli istituti mutualistici non pagano, la cassa mutua provinciale di malattia, per restare alla nostra Provincia, ha dato degli acconti agli ospedali per le rette dicembre 1968. Dunque è in arretrato di addirittura dieci mesi. Ciò nonostante gli ospedali devono pagare i dipendenti e non pagano i fornitori, lo possiamo affermare. Si diceva che l'ospedale di Bolzano o Merano non potrà pagare i dipendenti nel mese di novembre, e stamattina è giunto un telegramma anche dall'ospedale di Ala, il quale annuncia che non pagherà gli stipendi ai dipendenti. E siamo davanti ad altri miglioramenti ai dipendenti, che faranno lievitare ulteriormente le rette; ci sarà un aumento notevole delle rette coll'1 gennaio '70, con l'applicazione del D.M. 130. Abbiamo anche richieste notevoli da parte di medici, il che farà ancora aumentare le rette ospedaliere. In questa situazione la

Giunta provinciale non poteva far altro che cercare di fare quello che poteva fare. Va bene che interviene per salvare un moribondo, ma speriamo che questo moribondo riprenda vigore. Noi dobbiamo sottoscrivere, accettare, deliberare questo provvedimento, perché almeno qualche aiuto lo porta agli ospedali. Naturalmente io sono pure d'avviso che si debba insistere presso il Governo, affinché si pongano in atto — non allo studio, perché s'è studiato abbastanza, e le soluzioni si intravedono abbastanza chiaramente — ma si pongono in atto quelle riforme che il delicato settore dell'assistenza, della sanità postula urgentemente. Per cui, firmando l'ordine del giorno di cui hanno parlato i precedenti consiglieri, noi intendevamo proprio chiedere questo impegno da parte della Giunta, di fare tutto il possibile perché il Governo veramente cominci a muoversi in questo senso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, ancora una volta ci troviamo di fronte a una realtà assai dura, che rispecchia la situazione di crisi, di congelamento nelle nostre pubbliche amministrazioni, negli enti mutualistici, negli enti previdenziali, negli enti locali, comuni, ecc. Proprio ieri abbiamo lamentato la situazione critica dei comuni e abbiamo dovuto ripiegare su un metodo assai poco adatto per migliorarne le situazioni. I comuni si trovano in difficoltà economico-finanziaria? Interviene la Provincia, interviene la Regione. Si sostituisce addirittura quelli che sono i compiti dei comuni, perché i comuni stessi sono paralizzati nella loro politica finanziaria, paralizzati nella loro possibilità di intervento nello sviluppo delle proprie competenze. Ora ci troviamo di fronte a

un altro settore, quello dell'assistenza mutualistica, ospedaliera, interventi per la salute pubblica, ecc. E si invoca, così, con una fede nel miracolo, si invoca la riforma del sistema. Ma, signori, quante volte invochiamo questo tipo di *remedium*, questo tipo di migliorare l'attuale situazione; nella politica fiscale si invoca la riforma fiscale, nella politica scolastica si invoca la riforma scolastica, riforma universitaria. Tutte riforme, tutti sistemi che servono per tirare avanti alla giornata. La fata Morgana quindi esiste anche nel presente tipo di intervento, nel presente disegno di legge, che cerca di migliorare o di non peggiorare la situazione negli ospedali, nelle mutue, ecc. Signori, io sono pure d'accordo che qualche cosa di miracolistico dovrà sopraggiungere per risolvere la situazione degli ospedali, delle mutue, ecc., ma forse è un tantino esagerata, è troppo ottimistica l'impostazione data e dalla Giunta e da diverse altre forze politiche che un tempo hanno avuto a che fare con il potere. Cosa volete! L'amministrazione del denaro pubblico non riesce più a far fronte a quelle che sono le più vitali esigenze della nostra società, cioè la difesa della salute pubblica, della salute dei cittadini. Io sono pure d'accordo nel dire che qualche cosa di nuovo dovrà essere fatto, ma pensiamo che il sistema della fiscalizzazione degli oneri previdenziali, degli oneri per la tutela della salute pubblica, sia il sistema che porti a una tranquillante situazione, alla soluzione del problema? Io penso che accanto alla miracolistica affermazione di modifica del sistema, ci dovrebbe essere anche la volontà di intervenire da parte del pubblico potere, da parte del Governo centrale, da parte della Giunta regionale, da parte di tutti coloro che assumono una certa responsabilità nella pubblica amministrazione, e di sforzarsi di provocare una riforma più ampia, più generale, non solo del sistema mutualistico, ma del sistema in genere: l'educa-

zione civica, l'educazione del cittadino sotto vari aspetti. E' necessaria quindi una politica molto più realistica e coraggiosa; è necessario proclamare e stigmatizzare quelle che sono le carenti situazioni nel nostro paese, sia sotto il profilo del contingente problema dell'assistenza, sia sotto tutti gli altri profili. E' necessario quindi che da parte della Giunta venga manifestato al pubblico l'impegno di voler fare qualche cosa di ben più concreto di quello che è il contingente intervento, basato anch'esso su una riforma attesa dall'esterno. In questo campo specifico non ci sarà null'altro da fare che sperare nella riforma del sistema come è stato spiegato da altri vari consiglieri, ed è stato anche spiegato dalla Giunta nella relazione che abbiamo qui sotto mano. Ma se l'on. Giunta, se chi ha la responsabilità di guida della nostra società, non si assume ben altri e più importanti e ben più alti impegni di quelli contingenti, consistenti solo nell'invocare l'intervento dall'esterno, dallo Stato, dall'alto, io penso che non faremo dei progressi, ma resteremo ancora nell'ambito di quelle che sono le attuali crisi, gli attuali congelamenti di tutte le situazioni.

E non dico altro in merito a quella che è una situazione generale di crisi dei nostri istituti, dei nostri enti pubblici, ecc. Ragione per cui io, a nome del mio gruppo, dichiaro che, dal momento che si tratta di una contingente situazione che riguarda effettivamente una classe che deve meritare una primaria considerazione, proprio perché si tratta di questo tipo di intervento a favore degli ammalati, a favore dei degenti, dei più bisognosi, accettiamo la richiesta della Giunta di votare favorevolmente, però con la raccomandazione e con la precisazione che sia una definitiva politica quella di chiedere di intervenire col contagocce, nel momento in cui le cose volgono non soltanto al peggio, ma volgono verso il pessimo.

Prima di chiudere volevo fare al signor Assessore una domanda: il disegno di legge è del 4 luglio. Dal 4 luglio ad oggi quale è la ulteriore situazione riguardante le condizioni finanziarie di questi enti? Si sono peggiorate le situazioni? Sono necessari quindi altri interventi? Ho l'impressione che non sia l'ultimo intervento questo che abbiamo oggi sotto i nostri occhi e sul quale dobbiamo esprimere il nostro parere, ma che dovrà essere seguito da ben altri ancora, prima che entri in vigore quella, fantomatica per noi ancora, riforma del sistema di cui noi tutti parliamo.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte erklären, daß, so wie die Kommissionsmitglieder in der zuständigen Kommission sich für dieses Gesetz ausgesprochen haben, heute wir auch die Zustimmung für diese Maßnahme geben werden aus dem Bewußtsein heraus, daß hier eine Situation in bezug auf die Krankenhäuser offen ist, die einer Hilfe von seiten der öffentlichen Hand bedürfen. Wir sind uns aber völlig bewußt, daß das eine Beule ist, die wir zu heilen versuchen, denn wir alle glauben doch, daß, wenn die Erhöhung der Tagsätze eintritt, wir wieder vor einer solchen Situation stehen werden und die Maßnahmen auf Staatsebene nicht so schnell durchgreifend aktiv werden können.

Ich möchte daher betonen, daß wir diese Tagesordnung voll unterstreichen, die hier eingebracht worden ist. Auch von meiner Seite sei die Bitte neuerdings vorgebracht, die Regionalregierung möchte alle ihre Bemühungen und ihre Kraft einsetzen, um ernste und grundsätzliche Entscheidungen in bezug auf die Sanitätspolitik zu erreichen, daß wir aber auch innerhalb der Region, glaube ich, mehr tun könnten, als wir wirklich tun. Eine Gesund-

heitspolitik machen nicht nur Politiker; sie treffen die Maßnahmen und stellen die Weichen; Gesundheitspolitik ist Aufgabe aller. Und daher, glaube ich, wäre es an der Zeit, daß wir mehr über die neue Konzeption der Gesundheitspolitik sprechen. Die Dinge, die sich im Alltag tun, sind ja nicht leere Dinge, sondern diese Thematik muß durchdiskutiert werden, muß in Publikationen und in anderer Form behandelt werden.

Ich möchte hier bitten, daß man in Zusammenarbeit mit den Sozialassessoraten der Provinzen in der Zukunft Maßnahmen trifft, welche die Eigenleistung und Eigenverantwortung des Bürgers stärken, und es nicht nur von Kräften abhängig macht, die momentan eine Entscheidung treffen oder nicht entscheiden können, sondern die breite Masse in der Demokratie die Mitverantwortung tragen läßt. Diese Verantwortung kann man auch stärken und kann sie auch wecken. Wir wissen auch, daß heute jeder Arzt uns sagt, daß die Konzeption der modernen Medizin dreigeteilt ist: die Präventivmedizin, die behandelnde Medizin und die Rehabilitation. Vielleicht hätten wir auch hier in der Region die Möglichkeit, die Umstrukturierung der Kassen so vorzunehmen, daß die Schwerpunkte etwas verlegt werden, z.B. auf dem Vorbeugungsgebiet ist heute die Kinderverschickung möglich, was eine typisch vorbeugende, gesundheitsvorsorgende Maßnahme ist. Ich könnte mir denken, daß vielleicht einige weitere Schritte möglich wären, weil alles, was wir verhüten, dann bei den Krankenhausspesen weniger ins Gewicht fällt. Leider lassen sich diese Dinge nicht errechnen; wenn jemand nicht krank ist, weiß man ja nicht, was man durch Verhütung der Krankheit erspart hat. Deswegen ist es auch so schwierig verständlich zu machen, wie notwendig die Vorbeugungsarbeit ist, da eine solche Kalkulation auch mit den modernen Mitteln

des Elektronengehirns nicht möglich ist. Daher ist eine gewisse Eigenverantwortung auch hier bei uns notwendig, sowie eine Ausrichtung der öffentlichen Meinung im Hinblick auf eine Umgestaltung der Finanzierungsmöglichkeiten der Kassen. Dazu möchte ich auch bemerken, daß wir auch die Sanitätsinstitutionen in ihrem Wesen belassen müssen. Verwaltungsorgane sind Verwaltungsorgane, ich kenne den Kampf, wir kennen alle die Schwierigkeiten. Doch muß man immer wieder klarstellen: Sanitätsdienste sind Sanitätsdienste, Verwaltungsorgane aber sind Verwaltungsorgane: die Begriffe haben sich leider im Laufe der Entwicklung sehr stark vermischt.

Ich habe außerdem den Eindruck, daß wir glauben, mit der Finanzpolitik eine Sanitätspolitik machen zu können. Nicht wahr, man sagt immer, wenn höhere Beiträge freigegeben werden, dann wird die Sanitätspolitik korrigiert sein. Umgekehrt, ein Konzept der Sanitätspolitik wird aufzeigen, welche erforderlichen finanzpolitischen Maßnahmen notwendig sind. Dieses umgekehrte Verhältnis ist in sich falsch, weil wir dann immer Dinge verfolgen und nicht die Sanitätspolitik steuern, sondern dort, wo die Sanitätspolitik ohne klare Richtlinien Beulen aufwirft, diese zu sanieren trachten. Und das ist, glaube ich, die Frage, die hier allem zugrunde liegt. Ich glaube grundsätzlich nicht, daß man durch ein System etwas ändert, wenn hinter dem System nicht eine Konzeption und eine Verpflichtung stehen. Systeme allein vermögen es nicht zu tragen.

Bei all diesen Ausführungen sage ich noch einmal, daß wir dafür sind, hier eine Brücke zu schlagen, aber grundsätzlich uns alle bewußt sein müssen, daß die Eigenleistung mit dabei sein muß, wenn wir Erfolg haben wollen, da sonst alle schönen Worte wenig dienen.

(Vorrei dichiarare che, così come si sono espressi per questa legge i membri della com-

petente commissione, anche noi voteremo oggi in favore di questo provvedimento, nella consapevolezza che qui c'è da sanare una situazione che riguarda gli ospedali bisognosi di aiuto da parte dell'ente pubblico. Sappiamo molto bene però che ciò che cerchiamo di sanare è un bubbone, poiché tutti ci rendiamo conto che, se si avrà l'aumento delle rette giornaliere, ci troveremo di nuovo davanti ad una situazione simile e che le misure a livello statale non potranno tanto presto far sentire la loro efficacia.

Vorrei perciò mettere in rilievo che noi sottoscriviamo in pieno l'ordine del giorno qui presentato. Desidererei anche ripetere la preghiera che il governo regionale voglia impegnare tutte le sue forze per arrivare a delle serie e fondamentali decisioni nel campo della politica sanitaria, dato che noi all'interno della Regione potremmo, io penso, fare di più di quanto effettivamente stiamo facendo. La politica sanitaria non è fatta dai soli politici: essi adottano dei provvedimenti e danno degli indirizzi, ma la politica sanitaria è compito di tutti. Sarebbe quindi ora a parer mio, che si parli di più della nuova concezione della politica sanitaria. Le cose che avvengono giornalmente non sono irreali, ma costituiscono una tematica che va discussa a fondo, va trattata in pubblicazioni e con altre forme ancora.

Vorrei chiedere che per l'avvenire, in collaborazione con gli Assessorati della Previdenza delle due Province, si provveda ad incoraggiare l'opera e la responsabilità proprie del cittadino, in modo che non tutto debba dipendere da coloro che possano momentaneamente prendere o non prendere una decisione, e che pertanto si contribuisca a diffondere il senso della corresponsabilità democratica fra la massa della popolazione. Tale senso di corresponsabilità deve essere rafforzato e risvegliato. Da parte medica sappiamo ancora, che la medicina moder-

na è concepita sotto tre aspetti: la medicina preventiva, la medicina curativa e la medicina riabilitativa. Forse potremmo pure in Regione ristrutturare le casse mutue in modo da spostarsi in centri di gravitazione: per es., nel campo della prevenzione possiamo provvedere ad inviare i nostri bambini ai vari tipi di colonie, il che costituisce una tipica misura sanitaria preventiva. Potrei pensare che sarebbe forse possibile andare ancora più oltre, perché tutto il nostro lavoro di prevenzione serve poi a diminuire le spese ospedaliere. Purtroppo queste cose sfuggono ai nostri calcoli: se ad esempio qualcuno non si ammala, non si saprà mai in quale misura ciò sia dovuto alla medicina preventiva e quante spese si sono in tale modo potute evitare. Anche per questo è tanto difficile far capire quanto sia necessaria l'azione preventiva, per il fatto appunto, che neanche con le moderne attrezzature del cervello elettronico è possibile calcolare i benefici di tale azione. Perciò anche qui da noi occorre una certa responsabilità personale, nonché l'orientamento della pubblica opinione per quanto riguarda il programmato riassetto del finanziamento delle casse mutue. In proposito vorrei pure osservare che dobbiamo conservare nella loro sostanza le istituzioni sanitarie così come sono. Gli organi amministrativi sono quelli che sono: conosco la loro lotta, noi tutti anzi conosciamo le loro difficoltà. Bisogna sempre avere al riguardo idee chiare: i servizi sanitari restano servizi sanitari e gli organi amministrativi resteranno sempre organi amministrativi, anche se nel corso del tempo i concetti hanno purtroppo perso molto del loro contenuto.

Ho inoltre l'impressione che noi crediamo di poter attuare una politica sanitaria basata su quella finanziaria. Si dice sempre — non è vero? — che concedendo contributi più cospicui si potrebbe fare una politica sanitaria migliore. Sarà invece il concetto di politica sanitaria ad

indicarci, quali misure finanziarie siano necessarie o meno. Il rapporto inverso è di per sé falso, perché si perseguirà sempre degli obiettivi singoli senza attuare una politica sanitaria chiaramente concepita; ci si limiterà pertanto a guarire quei bubboni che sono appunto il frutto di una politica sanitaria priva di chiare linee direttive. E questa è, io penso, la questione fondamentale. Io non credo per principio che si possa con un sistema cambiare qualcosa, se dietro al sistema stesso non c'è una concezione ed un impegno. I sistemi da soli non possono essere efficaci.

In base a quanto ho qui dichiarato torno a dire che noi siamo favorevoli a fare questo ponte, ma tutti dobbiamo essere per principio pure consapevoli che, se vogliamo avere successo, occorre che ci sia il contributo del singolo, dato che altrimenti tutte le belle parole servono a poco.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mueller.

MÜLLER (S.V.P.): Herr Präsident! Diese Gesetzesvorlage gibt mir die Gelegenheit, besonders die tragische finanzielle Situation Wenn in den Städtischen Krankenhäusern mehrere, ja viele Krankenkassen irgendwie bei der Bilanz des Krankenhauses mit Einfluß nehmen, so ist es bei den Landeskrankenhäusern meistens nur eine Krankenkasse, und zwar die Bauernkrankenkasse, die dem Krankenhaus fast den gesamten Betrag schuldet und nicht zahlt. Deshalb entsteht die tragische Situation, wenn überhaupt keine anderen Einnahmen vorhanden sind. Ein solches Krankenhaus kommt dann in die Lage — und ich möchte hier das Bezirkskrankenhaus von Schlanders nennen —, daß es praktisch die Gesamtsumme der Bilanz ausständig hat und als ein kleines Krankenhaus

dann vor der Aufgabe steht, fast 10 Millionen Lire an Zinsen zahlen zu müssen. Dies ist ein unhaltbarer Zustand, der sich dann auf die Tagessätze auswirken muß. Und ich glaube, wir müssen, wenn wir an eine Reform der Krankenkassen denken, in erster Linie dieses Problem einer ernsten Prüfung in dem Sinne unterziehen, daß nämlich gerade das Kassavor-schußwesen geregelt werden kann.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit noch einen Punkt streifen, der sich aus einem praktischen Beispiel ergibt. Vor 10 Jahren war die Ausgabe für Lebensmittel und für Medikamente immer auf gleicher Höhe. Wenn wir heute die Bilanzen der Krankenhäuser ansehen, so stellen wir fest, daß die Ausgaben für Lebensmittel inzwischen weitaus geringer und jene für Medikamente beträchtlich höher geworden sind. Ich glaube, daß gerade das für die finanzielle Lage der Krankenkassen sehr einschneidend ist, weshalb auch hier in Zukunft gerade auf dem Ausgabensektor der Medikamente einmal eine Studie und bessere Vorschläge gemacht werden sollten.

Als Unterzeichner der eingereichten Tagesordnung bin ich mir voll bewußt, daß eine Neuordnung des Krankenkassenwesens dringendst notwendig ist und es nur mit radikalen Formen geregelt werden kann, und gebe deshalb auch die Zustimmung zu dieser Gesetzesvorlage.

(Signor Presidente, questo progetto di legge mi offre l'occasione di parlare particolarmente della tragica situazione finanziaria dei nostri ospedali comprensoriali. Se sui bilanci degli ospedali di città influiscono parecchie e, anzi, molte casse mutue, su quello degli ospedali delle zone rurali influisce invece quasi sempre una sola cassa mutua, quella dei coltivatori diretti, debitrice quasi per intero dell'importo ad essi dovuto e quindi lasciato scoperto. La situazione si fa pertanto tragica, specialmente

quando non si dispone di nessun'altra entrata. Un tale ospedale — e vorrei qui citare l'ospedale comprensoriale di Silandro — si viene quindi a trovare nella condizione di avere praticamente da riscuotere l'intero ammontare del proprio bilancio e di dovere perciò pagare, pur essendo un piccolo ospedale, circa 10 milioni di lire per soli interessi. E' questa una situazione insostenibile che poi si riflette necessariamente sulle rette. Se abbiamo in mente la riforma delle casse mutue, credo che dovremo anzitutto esaminare seriamente questo problema, nel senso di regolare in prima linea il sistema delle anticipazioni di cassa.

Con l'occasione vorrei ancora toccare un punto, per il quale citerò un esempio pratico. Dieci anni fa la spesa per il vitto e quella per i medicinali erano sempre allo stesso livello. Se oggi guardiamo i bilanci degli ospedali, troveremo che le spese per il vitto non hanno subito lo stesso aumento verificatosi invece per i medicinali, per i quali l'aumento è stato notevolmente maggiore. Credo che questo incida molto sulla situazione finanziaria delle casse mutue, per cui in futuro proprio per il capitolo delle spese per i medicinali devono essere fatte delle ricerche ed avanzate delle proposte adeguate.

Come firmatario dell'ordine del giorno presentato sono ben consapevole che è assolutamente necessario un nuovo ordinamento del sistema ospedaliero, il quale può esser regolato solo con delle riforme radicali. Perciò dò anche l'adesione a questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola in discussione generale?

Allora posso dare la parola all'Assessore per la replica. Dopo però non parla nessun'altro, salvo la discussione dell'ordine del giorno presentato.

La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Questo disegno di legge ha dato l'occasione per una notevole discussione da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi, e direi che nella sua sostanza si sono trovati concordi un po' tutti i gruppi e che tali opinioni sono state bene espresse anche in quell'ordine del giorno, sul quale, dico subito a nome della Giunta, siamo d'accordo, perché quegli argomenti sono stati toccati da me in occasione della discussione della legge ospedaliera e anche in sede di bilancio preventivo 1969. Se non si affronta quindi in sede parlamentare una radicale riforma dell'attuale sistema mutualistico, che deve portare a un servizio sanitario nazionale, e contemporaneamente non si affronta anche la riforma fiscale, se vogliamo, per esempio, attuare quella prima proposta che già il Ministro della sanità ha illustrato in Parlamento e in altri convegni, cioè quella di togliere alle casse mutue il compito di pagare le rette ospedaliere e di metterlo a carico dello Stato, facendo fronte a questo onere col prelievo fiscale, direi che resta sulla carta questo orientamento. La situazione delle mutue, dei deficit delle mutue, si è aggravata ulteriormente; dobbiamo dire proprio, dai dati che ho avuto in questi giorni e anche stamane, che le previsioni di fine d'anno sono veramente notevoli. La Cassa mutua coltivatori diretti di Trento prevede un deficit di fine d'anno di 492 milioni a Trento, quella di Bolzano prevede più di 600 milioni di deficit; e alle casse di malattia la previsione di fine d'anno è di un deficit di 3 miliardi 687 milioni per Trento, per Bolzano siamo nell'ordine di 3 miliardi 769 milioni. Questi sono i deficit previsti. Sono d'accordo anch'io con vari consiglieri, il cons. Nicolodi ed altri, che con provvedimenti contingenti o magari anche con questo non si risolve radicalmente la situazione. Non si risolve radicalmente. Io lo dico esattamente nella relazione, nella esposizione, dicendo però che

è un modesto contributo per poter superare questi due-tre mesi, perché non si può prendersi la responsabilità, come ente pubblico regionale, di far chiudere gli ospedali o metterli in difficoltà, perché sono strumenti necessari per la salute pubblica. Naturalmente non si tratta, con questo disegno di legge, di avallare il sistema che c'è, anzi siamo d'accordo sulla modifica di questo sistema mutualistico, di questo sistema sanitario, ma si deve contribuire, sia pure per la nostra parte, a tenere in piedi questi strumenti che devono operare oggi e anche domani, perché gli ammalati ci sono, i degen- ti ci sono, le necessità quindi ci sono. Ho ricevuto proprio in questi giorni un telegramma dal presidente dell'associazione degli ospedali tri- veneti, a nome di tutti gli ospedali triveneti, il quale fa presente la tragica situazione deficita- ria, e dice che gli ospedali sono arrivati al li- mite della rottura come non mai in passato, anche per l'applicazione degli oneri alle leggi delegate. Questo è stato detto in una assem- blea, alla fine di ottobre. Per questo forse la mutua coltivatori diretti in campo nazionale sta provvedendo all'assunzione di mutui, per poter far fronte ai pagamenti. Infatti ho avuto notizia stamane dai dirigenti della cassa mu- tua coltivatori diretti di Trento e di quella di Bolzano, che è prevedibile entro dicembre la contrazione di un mutuo, che faranno in cam- po nazionale, e sarà possibile pagare già il 1° trimestre di quest'anno le rette ospedaliere. Perché effettivamente si è in arretrato, con le mutue coltivatori diretti, per esempio, fino al dicembre del '68. Prevedibilmente la cassa ma- lattia di Trento, invece, potrà provvedere al pagamento di un'ulteriore mensilità, entro la fine di questo mese, ma comunque anche con questi provvedimenti urgenti e straordinari di mutuo, la situazione a fine d'anno sarà comun- que egualmente difficoltosa.

L'ospedale di Bolzano poi in questi giorni

ha addirittura fatto presente la situazione attuale, per cui si trovava nell'impossibilità di far fronte agli oneri del personale. Infatti il Tesoriere della Cassa di risparmio di Bolzano aveva rifiutato l'anticipazione perché non conosceva ancora l'esistenza di questo disegno di legge nostro. Ho avuto notizia proprio in questi giorni che, proprio anche alla luce di questo nostro disegno di legge, il tesoriere della Cassa di risparmio di Bolzano sta riesaminando la situazione. Qual è la sostanza di questo nostro disegno di legge? Oltre che contribuire al pagamento degli interessi dà anche una parziale garanzia ai tesoriere degli ospedali per quanto riguarda un'ulteriore anticipazione. Io sono convinto che in campo nazionale si dovrà arrivare a questo, ed è bene che si approvi un ordine del giorno che impegni la Giunta a sollecitare il Governo. Io ho avuto una conversazione col sottosegretario al lavoro, ancora nel mese di giugno scorso, col sottosegretario onorevole Toros, al quale ho presentato la situazione nostra, e in sede del Ministero del lavoro e anche del Ministero della sanità, si sono fatte già parecchie riunioni per arrivare a delle proposte concrete, e sperabilmente entro gennaio si potrà arrivare alla presentazione di disegni di legge al Parlamento. Certamente che l'argomento non è facile, perché si sta accavallando in campo nazionale una serie di problemi, dall'università alla scuola in genere, alla situazione di altri settori, problemi ai quali si deve far fronte. E' necessario comunque una decisa presa di posizione da parte della Giunta regionale e da parte del Consiglio regionale, perché comunque si arrivi a risolvere la situazione. Non è possibile certamente continuare con l'attuale sistema sanitario o delle mutue, e bisogna provvedere.

Io dico a questo proposito che nell'impostazione del bilancio 1970 sono previsti gli oneri per l'attuazione delle sperimentazioni

dell'unità sanitaria locale. Si comincerà con Rovereto, dove è già delineata, e si farà poi in provincia di Bolzano. Non so esattamente la zona dove si farà questa sperimentazione, sentiremo comunque anche l'opinione dell'Assessore provinciale alla sanità di Bolzano, e dovremo farlo in collaborazione con la Giunta provinciale. Quindi dovremo provvedere anche ad altre leggi per quanto ci riguarda. Però il problema finanziario non può essere risolto dalla Regione, e quindi ci sono motivazioni notevoli per sostenere questo disegno di legge. Bisogna che l'ente Regione si assuma le proprie responsabilità, e sono convinto che superato questo trimestre si possa arrivare al '70 e che in sede nazionale si presenterà un provvedimento concreto adeguato.

Vorrei dire inoltre che nel bilancio di previsione 1970 è previsto che la quota di 40 milioni come contributo al pagamento di interessi passivi, sarà portata a 100 milioni, e quando il bilancio sarà approvato, si provvederà al rifinanziamento di questa legge. Naturalmente noi l'abbiamo previsto per un triennio, cioè fino al '71, convinti che in questo periodo il problema si risolverà. E' chiaro che se il problema fosse risolto in sede nazionale, l'importo potrà essere destinato ad altri settori dell'assistenza sanitaria, che la Giunta regionale approverà.

Ci è stato chiesto da parte di qualcuno: ma la Regione ha dei compiti o ha degli oneri verso le casse di malattia? Effettivamente nella primavera del '69 la Regione era in carenza verso le casse di malattia, perché gli oneri previsti dalla legge 22 e 23 del '62 e '63 erano di 200 milioni; ora gli oneri sono raddoppiati e posso annunciare, come è stato visto già dai signori consiglieri, che in sede di variazione di bilancio del '69, mi pare nel luglio scorso, è stato provveduto a dare gli arretrati per il '68 e '69, e in sede di previsione del bilancio del

'70 è previsto l'onere che deriva da questa assistenza integrativa, imposta con la nostra legge.

Quindi da parte della Giunta regionale, lo dico al cons. Betta e agli altri consiglieri, c'è la volontà politica precisa di insistere perché si arrivi a una conclusione il più rapida possibile, perché altrimenti la situazione si farà certamente grave, non solo degli ospedali, ma anche delle mutue, e naturalmente si riverserà anche negli altri settori. Perché quando qui dalla cons. Bassetti è stato detto che in qualche ospedale non si provvede a pagare i fornitori, succede che non pagando i fornitori, determinate industrie non possono pagare i dipendenti e non si può provvedere a determinati pagamenti di altri oneri. Quindi questi deficit portano la loro conseguenza anche in altri settori.

Concludendo, quindi, mi pare di aver risposto un po' a tutte le richieste. Dico che se l'ordine del giorno sarà approvato, lo porterò in sede ministeriale e lo manderò inoltre a tutti i parlamentari della Regione perché lo sostengano in sede nazionale, convinto che questo disegno di legge contribuirà per lo meno, come è stato definito da qualcuno, a dare una goccia d'acqua a questi morenti, ma penso che non siano effettivamente morenti gli ospedali e possano superare questo trimestre e che la situazione possa essere radicalmente riformata con il 1970.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura di un ordine del giorno a firma Nicolodi, Mueller, Betta e Avancini:

Il Consiglio regionale,

— preoccupato del fatto che in queste settimane si manifesta una grave riacutizzazione della perdurante crisi finanziaria in cui versano le Amministrazioni ospedaliere della regione in conseguenza dei ritardati

pagamenti delle spettanze dei principali Istituti Mutualistici di Malattia;

- *convinto che la situazione venutasi così a determinare minaccia di produrre la paralisi delle attività ospedaliere con gli effetti che si possono immaginare;*
- *preso atto che detta deprecata ipotesi può essere scongiurata non tanto con provvedimenti contingenti ma con l'avvio deciso di una radicale riforma che superi l'attuale sistema mutualistico nella prospettiva di un compiuto sistema di sicurezza sociale, finanziato con il prelievo fiscale ed in grado di assicurare ai cittadini in quanto tali l'accesso ad ogni forma di assistenza sanitaria preventiva, curativa e riabilitativa;*
- *nel mentre si accinge all'esame del disegno di legge regionale inteso a portare alle amministrazioni ospedaliere quel modesto aiuto che è consentito dalle disponibilità finanziarie della Regione*

i m p e g n a

la Giunta regionale a sollecitare il Governo ad intervenire tempestivamente e decisamente per dare al Paese quel moderno assetto dell'assistenza sanitaria che è reclamato dalle esigenze dei tempi, assicurando nel frattempo, la continuità dell'essenziale servizio ospedaliero.

Vuole illustrarlo qualcuno?

CONSIGLIERE: No.

PRESIDENTE: Già illustrato.

Chi prende la parola su questo ordine del giorno? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Ho ascoltato attentamente l'ordine del giorno e posso rilevare che contiene punti che ormai possiamo considerare triti ritriti, perché li sentiamo da anni, li abbiamo ascoltati poco fa anche nella di-

scussione generale. Perciò, a prescindere da questa valutazione doverosa, dichiaro che il gruppo liberale voterà a favore, però sarà scettico su quello che sarà l'ulteriore corso di questo ordine del giorno, che tenderà a fare la fine di tanti e tanti ordini del giorno approvati in vent'anni dal Consiglio regionale, ivi comprese anche le leggi-voto, ecc. Io mi auguro almeno una cosa: che ora che abbiamo alla testa del Ministero del lavoro un campione, il campione delle sinistre, il Ministro Donat Cattin, campione anche in demagogia, campione anche nel farsi fotografare, tanto è vero che sappiamo ormai tutti che è forse il Ministro più fotografato del momento, speriamo che il Ministro Donat Cattin trovi anche il tempo di ricordarsi che c'è finalmente anche una riforma da fare. Questo è l'unico augurio che esprime il gruppo liberale, nel dichiarare che voterà a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io lo sento leggere in questo momento l'ordine del giorno, non l'ho visto, ma se a me o al gruppo misto è stato sottoposto, l'avremo anche sottoscritto. Comunque per dichiararmi favorevole a questo ordine del giorno, sempre con la speranza che non resti solo tale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei wird für diese Tagesordnung stimmen, und zwar deswegen, weil sie in Erkenntnis, daß durch diese Finanzierung oder durch diesen Beitrag, den nun . . .

(Unterbrechung).

MAYR (S.V.P.): . . . durch diesen Beitrag, den die Region nun gewährt, mit Genug-

tuung die Intervention der Region anerkennt, obwohl diese Intervention nicht funktionell ist, d.h. sie kann den derzeitigen Zustand des ganzen Versicherungswesens bzw. der Zahlung nicht grundlegend regeln. Insofern ist die Tagesordnung für uns ja annehmbar, da für diesen Zustand letzten Endes der Staat verantwortlich ist. Gerade was vorhin mein Kollege Müller in bezug auf die Finanzlage der Bezirkskrankenhäuser gesagt hat, so ist der Zustand in diesen Krankenhäusern wirklich als « verheerend » zu bezeichnen. Die Krankenversicherungsanstalt der selbständigen Bauern kassiert nämlich Beiträge von den Versicherten, die — wie der Staat selbst behauptet — ein höchsterträgliches Ausmaß erreicht haben. Zugleich nun erklärt der Staat, daß die Beiträge für die Bauern nicht erhöht werden können, aber auf der anderen Seite fällt es ihm etwa nicht ein, seine Beitragsleistungen zu erhöhen. Wir haben festgestellt, daß die Beitragsleistungen in bezug auf 1954 seitens des Staates nahezu gleichgeblieben sind, mit Ausnahme einiger Sonderinterventionen, während die Kosten im Durchschnitt um 256% gestiegen sind. Zugleich besteht die Tatsache, daß z.B. in der Provinz Bozen nur mehr in 8 Gemeinden die vollen Beiträge gezahlt werden, während im übrigen Berggebiet — wie es der Staat bestimmt hat — nur die Hälfte der Beiträge gezahlt werden muß. Aber auch hier fällt es dem Staat nicht ein, den anderen fehlenden Beitrag zu leisten, damit eine richtige Finanzierung gewährleistet ist.

Ich möchte behaupten, daß es kein normaler Zustand ist, wenn die Krankenkassen ständig Darlehen vom I.N.P.S. aufnehmen müssen. Das ist ein abnormaler Zustand und infolgedessen soll wirklich der Staat, der ja die Krankenkassen geschaffen hat, hier einmal intensiv mit einer durchgreifenden Finanzierung intervenieren, damit diese offenen Schulden

der Krankenkassen gegenüber den Krankenanstalten getilgt werden. Vielleicht wird einmal wirklich ein System auf diesem Gebiet eingeführt, daß alle diese Krankenkassen der selbständigen Bauern, Handwerker und Kaufleute auf der einen Seite, und der unselbständigen Lohnempfänger auf der anderen Seite, in eine einzige Körperschaft zusammengelegt werden, denn es ist nicht mehr tragbar, daß viele solche Institutionen bestehen, überall sehr hohe Verwaltungskosten anwachsen und infolgedessen nur öffentliches Geld für Körperschaften ausgegeben wird, welches besser direkt für den Assistenzsektor verwendet werden könnte.

Dazu möchte ich noch bemerken, nachdem diese Finanzierung seitens des Staates wirklich sehr in Teilzahlungen erfolgt und auch die gesamte Sozialgesetzgebung ein Bruchstück ist, das dauernd wieder geflickt und erneuert wird, und nachdem diese Situation schon ausdrücklich bei den Bauernversicherungsanstalten besteht, so wäre es doch naheliegend, daß die Region das Gesetz Nr. 21 vom Jahr 1958 einmal einer Revision unterzieht, denn das Gesetz von 1959, mittels welchem die Region die Beiträge für die Handwerker- und jenes von 1963, mittels welchem sie die Beitragsleistungen für die Kaufleute-Krankenversicherungsanstalten gewährt, sind nicht aufeinander abgestimmt. Ich möchte darlegen, die Handwerker erhalten im Durchschnitt pro Versicherten seitens der Region 456 Lire, die Kaufleute 419 Lire und ausgerechnet die Bauern, die praktisch — sagen wir es offen — die schwächste Kategorie bilden, erhalten nur 375 Lire pro Versicherten.

Infolgedessen erscheint es mir schon notwendig, daß der Regionalausschuß einmal diese drei Gesetze in ein einziges Gesetz zusammenfassen sollte und einfach ein « quid » pro Versicherten gewähren und nicht diesen Unter-

schied zwischen allen drei Kategorien weiterhin belassen sollte.

Mittels dieser Tagesordnung wird die Zentralregierung aufgefordert, das Problem grundlegend einmal zu überprüfen und eine Verbesserung herbeizuführen. Ich muß schon bemerken, ich verspreche mir von dieser Tagesordnung nicht allzuviel, nachdem viele andere derartige Tagesordnungen eingebracht worden sind, aber wir dürfen es nicht versäumen, bei jeder Gelegenheit auf den untragbaren Zustand auf diesem Sektor hinzuweisen.

Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei wird daher für diesen Antrag stimmen.

(La Südtiroler Volkspartei voterà per questo ordine del giorno, essendo consapevole dello sforzo . . .

(Interruzione).

. . . sforzo fatto dalla Regione, di cui prende atto con soddisfazione, benché il relativo intervento non sia funzionale, in quanto non può risolvere a fondo l'attuale situazione dell'intero sistema assicurativo, ovverossia, dei pagamenti. L'ordine del giorno è tuttavia per noi accettabile, dato che per tale situazione è in ultima analisi responsabile lo Stato. Proprio come ha detto poc'anzi il collega Müller, la situazione finanziaria degli ospedali comprensoriali è veramente « disastrosa ». La Cassa Mutua Coltivatori Diretti riscuote dagli assicurati dei contributi che — come lo Stato stesso dichiara — hanno ormai raggiunto un livello, oltre il quale non si potrà andare. Lo Stato sostiene quindi che i contributi dei contadini non possono essere più aumentati, ma nello stesso tempo non si preoccupa di adeguare le proprie erogazioni. Abbiamo constatato che rispetto al 1954 la quota erogata dallo Stato, a parte alcuni interventi particolari, è rimasta quasi uguale, mentre i costi sono invece aumentati in media del 256%. Nello stesso tempo ci troviamo

di fronte al fatto che, per esempio, in Provincia di Bolzano i contributi vengono pagati per intero solo in 8 Comuni, mentre nelle altre zone di montagna e in base alle norme statali vigenti si paga solo la metà. Ma pure in questo caso lo Stato non pensa a versare la differenza riguardante i contributi non corrisposti per garantire un adeguato finanziamento.

Mi pare non sia cosa normale se le mutue devono continuamente accendere dei prestiti presso l'I.N.P.S. E' questa una situazione veramente anormale e pertanto lo Stato, ideatore delle casse mutue, dovrebbe una buona volta per sempre intervenire con un finanziamento risolutivo, atto ad estinguere i debiti che le casse mutue hanno nei confronti degli ospedali. Spero si arriverà presto o tardi alla realizzazione di un sistema assistenziale che consenta di unificare in un unico Ente tutte le mutue degli indipendenti da una parte, quali i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti e dei dipendenti dall'altra, quali i salariati e stipendiati. Non è più oltre tollerabile infatti di avere una pleora di istituzioni assistenziali con oneri in costante aumento gravanti sulla spesa pubblica, anziché spendere i relativi mezzi finanziari direttamente a favore delle prestazioni assistenziali stesse.

Dato che il finanziamento da parte dello Stato avviene in maniera assai frammentaria e che frammentaria è pure tutta la legislazione sociale, continuamente rappazzata e rinnovata, e dato che questa situazione si ripercuote in modo particolare sulle casse mutue dei coltivatori diretti, sono del parere che la Regione debba rivedere la legge n. 21 del 1958, poiché quella del 1959, con la quale la Regione concede contributi alle mutue artigiane e l'altra del 1963 riguardante i contributi alle mutue dei commercianti, non sono opportunamente coordinate. Vorrei far presente che gli artigiani ricevono dalla Regione 456 lire in media per

ogni assicurato, i commercianti 419 lire, mentre proprio i coltivatori diretti che — diciamo lo apertamente — rappresentano la categoria più debole, ricevono solo 375 lire.

Ritengo per conseguenza necessario che la Giunta regionale elabori delle tre leggi citate un testo unico, concedendo un « quid » per ogni assicurato e eliminando in tal modo le differenze attuali.

Per mezzo di quest'ordine del giorno il Governo centrale viene sollecitato di esaminare a fondo tale problema al fine di migliorare la situazione in parola. Devo però dire che non mi riprometto molto da quest'ordine del giorno, e ciò per la fine avuta da altri del genere presentati e approvati nel passato. Non dobbiamo tuttavia tralasciare alcuna occasione per far presente l'insostenibile situazione di questo settore.

Il gruppo della Südtiroler Volkspartei voterà quindi a favore di questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Nel precedente intervento abbiamo espresso la nostra sfiducia nei confronti dei voti, delle mozioni, delle speranze, degli auspici, ecc. Non perché in sé e per sé queste manifestazioni di volontà non abbiano un loro valore, in linea astratta, ma la questione è che vanno visti nell'attuale situazione, tenendo presente la storia passata, le esperienze accumulate in molti anni. Se noi rianchiamo con la memoria e pensiamo alle espressioni dei vari partiti, agli auspici, agli impegni, ecc. che si sono sviluppati in tanti e tanti anni fino a giungere a una situazione così grave come è quella attuale, noi non possiamo non rilevare come talvolta l'auspicio di impegno e il voto vengano ad assumere obiettivamente il valore di un alibi, il valore di una scusante, il valore di un rifiuto di assunzione di responsabilità.

tà politica; ed è questo che ci sembra di ravvisare nella attuale situazione, in questo dibattito in Consiglio e anche per quanto riguarda questo ordine del giorno. In sostanza le cose che vengono dette nell'ordine del giorno sono ormai talmente trite e ritrite che un'unica cosa ci sarebbe da fare o da dire o da iniziare, cioè realizzare. Questo è, nel momento attuale, il banco di prova, la discriminante fra la buona e la cattiva volontà. Ci si può obiettare che la Regione non può evidentemente da sola procedere ad affrontare questa situazione. Allora, signori, ritengo che in ogni caso si debbano fare e mettere in essere delle iniziative che comunque tendano a spostare concretamente la questione, e tendano quindi a farla uscire dalle secche. Quindi piuttosto che un voto, piuttosto che un ordine del giorno, piuttosto che una mozione, meglio varrebbe un disegno di legge-voto, a sensi dell'art. 46 dello Statuto, che quanto meno può essere comunicato al Parlamento, che comunque può investirlo, elaborarlo concretamente; fare nello stesso tempo una proposta di legge regionale, che tenda a far avanzare la questione parallelamente a livello delle due istituzioni. Qual è in sostanza la politica che deve fare la Regione? Certo non ci si può illudere che da un giorno all'altro la situazione venga cambiata; però una cosa è affermare questo, una cosa è dire che praticamente non si può far niente, se non voti e auspici. Noi riteniamo, ad esempio, che, date le potestà eccezionali che la nostra Regione ha, cioè primarie in materia ospedaliera e in materia sanitaria, possa fare di più che qualsiasi altra regione, anche perché esistono le casse provinciali di malattia, le quali sono organismi che dipendono dalla Regione e quindi possono essere strumenti più vasti, più agili, per avviarci verso una riforma, almeno come struttura. Quindi cosa è necessario fare a nostro giudizio? Noi riteniamo che si tratti di impostare la questione

di un servizio regionale di sicurezza sociale, cioè di protezione della salute e di difesa contro le malattie e di cura delle stesse. Un passo grosso indubbiamente, ma noi non possiamo subordinare le nostre competenze, le nostre aspettative, all'andamento generale su tutta Italia, da Palermo fino al Brennero, e aspettare che tutti si muovano, perché a un certo punto venga anche qui la riforma. Le regioni, le autonomie regionali, le autonomie che la Costituzione ci conferisce, dovrebbero servire per anticipare determinate riforme, per essere alla testa e non per essere alla coda. Ora è ammissibile, dico io e diciamo noi, è ammissibile che lo Stato, con una legge ordinaria, non costituzionale, dia l'autorizzazione alla Regione di incassare tutti i contributi per le malattie che vengono incassati invece, in sede romana, dall'ENPAS, dall'ENPDEDP, ecc. ecc., cioè da tutta questa miriade di enti? Che cioè tutto il gettito dei contributi di assicurazione o malattia vengano accentrati sulla Regione? Che ci sia un'integrazione statale, in danaro, per coprire il deficit che resta, anche una qualche integrazione da parte della finanza della Regione, anche utilizzando le centinaia di milioni che ogni anno vengono spese adesso per dare l'assistenza farmaceutica a questa, a quell'altra categoria, per dare l'assistenza agli emigranti, proposte di legge nostre, fra l'altro, e quindi non si marci in questo senso? Cioè, il succo della discussione è questo: noi riteniamo — e questa è una posizione non provincialistica, ma semmai di avanguardia — crediamo che la Regione, grazie alla sua struttura, alle sue competenze e alle sue possibilità, debba puntare seccamente su un servizio regionale, senza attendere, senza essere troppo collegati direttamente con una riforma generale, che sarà indubbiamente più difficoltosa, facendola su 55 milioni di abitanti, che non su 850 mila.

Ecco, questa è la situazione. E allora in

questo senso bisognerebbe muoversi, ma certamente bisogna anche essere agguerriti dal punto di vista della precisione, dal punto di vista della impostazione studiata, dal punto di vista, quindi, dell'analisi dei costi, dell'analisi delle nostre competenze, dei nostri preventivi, di come strutturare le unità sanitarie locali, ecc. Questo deve essere il terreno sul quale qualcosa è stato fatto, anche più di qualcosa in passato, per esempio lo studio dell'unità sanitaria locale della Vallagarina. Ma ormai, signori, non è più il momento di limitarsi a titolo sperimentale ad una valle; noi dobbiamo fare un discorso abbastanza serio col Governo e con lo Stato e dire: se c'è una regione, la quale ha maggiori possibilità di essere una regione pilota, di essere una regione d'avanguardia nell'attuazione di questo servizio, questa è la regione Trentino - Alto Adige, per una serie di fattori obiettivi e anche di ordine costituzionale. Noi quindi indicheremo questa strada. Abbiamo richiesto al Presidente del Consiglio regionale prima, e ho presentato una esplicita richiesta, che autorizzi il nostro gruppo ad assumere una consulenza, appunto per dare il via e per dare il nostro contributo, modesto finché volete, ma comunque deciso, al fine di studiare concretamente i termini e uscire poi con una legge-voto, investire le forze politiche in Parlamento, investire le forze politiche locali parlamentari. Cioè dobbiamo dare una linea di azione, che non può consistere nella risoluzione dei problemi a distanza di pochi giorni o di pochi mesi, ma che comunque è una linea concreta, che conduce in avanti la situazione, che cerca di sbloccarla; e non semplicemente dei voti, delle aspettative, delle speranze. Ormai ne abbiamo avute anche troppe.

Concludendo, noi non possiamo votare contro l'ordine del giorno, perché sostanzialmente dice cose che sono condivise dalla grossa maggioranza di questo Consiglio, ma la nostra

astensione intende sottolineare che non vogliamo alibi, perché è sul terreno dei fatti e delle iniziative concrete che si qualificano le forze politiche, anche in ordine a questo importante problema.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Io voglio ripetere che la Giunta regionale è favorevole all'ordine del giorno e alla sua sostanza. Certo che la Giunta regionale sarebbe stata più lieta che questo ordine del giorno fosse stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, anche per dare più forza a questo ordine del giorno, che noi intendiamo mandare non solo agli organi stabiliti dalle procedure del Consiglio regionale, ma inviare anche ai parlamentari della nostra regione e al Ministro del Lavoro e al Ministro della Sanità, oltre che alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Mi pare che i comunisti, come al solito, vogliono andare 50 km. più in là dell'obiettivo che realisticamente si può già stabilire, e come al solito su determinate leggi concrete, credendo forse di essere esautorati nella loro cosiddetta rappresentanza esclusiva e hanno paura appunto di perdere determinati obiettivi. Comunque, pazienza, se il Consiglio regionale non può presentare un ordine del giorno all'unanimità. Per colpa dei comunisti che si astengono. Mi pare che la Giunta regionale abbia dimostrato in questi ultimi mesi di essere molto concreta e organica nei suoi disegni di legge, tenendo conto delle possibilità, delle realtà che ci sono qua. Ci sono state cinque leggi, sono già passate in questo Consiglio regionale, di ordinamento, di contribuzione, di miglioramento, di integrazione dell'assistenza malattia per i pensionati, e tanti altri settori, quindi è opportuno riconoscere che effettivamente si è stati realisti e si è intervenuti al momento opportuno e secondo le nostre possibilità.

Il Consiglio regionale quindi, secondo me, portando avanti questo ordine del giorno, potrà convincere il Parlamento e il Governo che è necessario intervenire quanto prima. La Giunta regionale per questo è d'accordo nella sua sostanza, riservandosi inoltre la presentazione di altri disegni di legge su problemi che essa può risolvere, non dimenticando inoltre né il tema principale dell'unità sanitaria locale, per la sua realizzazione, né il tema dell'ulteriore integrazione della legge ospedaliera, per quanto riguarda il personale, per quanto riguarda i settori degli ospedali psichiatrici, per quanto riguarda altri settori, realisticamente intervenendo dove possibile e collaborando col Governo e col Parlamento per l'attuazione di una riforma sanitaria che effettivamente porti a un servizio sanitario nazionale, che garantisca la salute pubblica di tutti i cittadini.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 1

Alle amministrazioni ospedaliere che, in conseguenza dei ritardi dei pagamenti delle spese ospedaliere dovute per i ricoveri in regime mutualistico, sono costrette a ricorrere ad anticipazioni di cassa presso i rispettivi tesoriери, può essere concesso un contributo, fino al 50 per cento della spesa per interessi passivi relativi alle anticipazioni utilizzate per la causa anzidetta.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 2

La domanda dell'amministrazione interessata, per adire ai contributi di cui all'articolo

1, viene presentata alla Giunta regionale; in essa devono essere indicati l'ammontare della anticipazione di cassa per il titolo di cui all'articolo 1, fruita nell'anno precedente, ed il relativo onere per interessi passivi.

Alla domanda viene allegata la documentazione del tesoriere, comprovante quanto dichiarato nel comma precedente.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 3

La concessione del contributo è disposta con deliberazione della Giunta regionale sulla base dell'onere per interessi passivi maturati nell'anno precedente in relazione all'anticipazione di cassa, di cui all'articolo 1 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, a carico degli esercizi finanziari 1969, 1970, 1971, la spesa annua di lire 40 milioni.

Alla copertura del relativo onere per l'anno 1969 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Vorrei chiedere un chiarimento. Visto che noi interveniamo sull'esercizio finanziario '69, questo vuol dire, almeno in base agli articoli precedenti, che il contributo viene dato per gli interessi passivi pagati dalle amministrazioni ospedaliere per l'esercizio '68, se ho ben capito.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): I contributi vengono dati in sede consuntiva,

quindi con lo stanziamento di quest'anno, '69, si interviene per il '68.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 4: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32

25 sì

3 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io volevo chiedere di inserire all'ordine del giorno già nella seduta odierna la discussione del disegno di legge n. 39, e ciò per un motivo che spiego immediatamente: a me non interessa che possa essere anticipata rispetto alla discussione della mozione sul lago di Tovel, o posticipata; questo è indifferente, se può essere realizzato l'obiettivo di discutere già oggi il disegno di legge n. 39. E' per una ragione di tecnica e di valutazione di tempi. Cioè, considerato che non è prevedibile una prossima convocazione del Consiglio su altri disegni di legge, che non sono pronti, e d'altra parte tenuto conto che le leggi hanno necessità di percorrere il normale *iter* dei 30 giorni di approvazione, e tenuto conto che questa legge n. 39 richiede che si provveda, dopo la sua approvazione da parte del Governo, ad una variazione di bilancio, la quale a sua volta evidentemente deve percorrere un certo *iter*, rischieremmo, se non discutiamo subito questa legge, di non poter utilizzare i fondi entro l'esercizio finanziario

'69, poiché, a conti fatti, se dobbiamo tener conto di 30 giorni di tempo per la concessione del visto del Governo e di altrettanti per la variazione di bilancio, andiamo oltre il 1° gennaio, e quindi andremmo ad aumentare quel fenomeno di residui passivi, che qui spesso abbiamo lamentato e che vorremmo evitare di accrescere. Quindi io chiedo alla cortesia dei signori consiglieri, se possono considerare la possibilità che già oggi venga inserita all'ordine del giorno e discussa la legge in questione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Già in Commissione io ho fatto rilevare innanzi tutto che questo disegno di legge è stato consegnato in modo da non essere accettato dalla posizione liberale. Questo disegno di legge contiene alcuni provvedimenti che sono diversi uno dall'altro nella forma e nella sostanza e sarebbe stato molto più opportuno presentare 4 o 5 provvedimenti singoli, perché è chiaro che si può essere d'accordo su uno e non essere d'accordo sull'altro.

Ora io domando anzitutto come è possibile votare un disegno di legge nel suo complesso, quando non si è d'accordo su tutti i punti, o dare voto contrario, che è la stessa cosa.

Detto questo, io ritengo che non si debba sempre attribuire un carattere eccezionale ad ogni provvedimento, come è stato fatto in questi ultimi tempi, e richiederne la trattazione con particolare urgenza. Anche questo è stato fatto rilevare in Commissione, e il Presidente della Commissione, Benedikter, ha dato ragione al sottoscritto.

In ultimo devo anche rilevare che nella seduta di ieri poteva essere comunicato che nella seduta odierna sarebbe stata fatta questa proposta, perché chi viene da fuori, cioè chi non sta a Trento, è chiaro che porta con sé solo

le cartelle dei disegni di legge che saranno trattati nella seduta. E nella seduta odierna non era stata prevista la discussione di quel disegno di legge, per cui, almeno per quanto mi riguarda, io non ho portato con me, da Bolzano, la cartella con tutta la documentazione, compreso il bilancio che il Presidente della Giunta ci ha cortesemente fatto pervenire nei giorni scorsi.

Per questo motivo io dichiaro che non posso accogliere l'invito del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io sottoscrivo in pieno quanto detto dal collega Agostini, aggiungendo che, oltre a trovarmi nell'impossibilità di avere con me questo disegno di legge, io mi preparo di volta in volta sugli argomenti che sono all'ordine del giorno del Consiglio regionale. Su questo argomento io non sarei assolutamente preparato, anche perché non faccio parte della Commissione nella quale è stato trattato. Quindi mi troverei nell'assoluta impossibilità di discutere con cognizione di causa, e per questi motivi, oltre che per quelli detti dal collega Agostini, io non posso aderire alla richiesta della Giunta, pur riconoscendo le ragioni esposte dal signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Pur riconoscendo valide le ragioni che sono state spiegate dal Presidente della Giunta regionale, noi ci troviamo nella condizione di non poter accettare l'invito, per le ragioni ovvie che sono state già illustrate da due consiglieri: il cons. Agostini e il cons. Betta. D'altronde noi abbiamo inviato ieri, in data 11 novembre '69,

una lettera a firma di alcuni gruppi consiliari, al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta regionale, nella quale si diceva che, rilevato che il disegno di legge n. 39 contiene interventi relativi a materie di competenza della I Commissione legislativa, come ad esempio contributi straordinari per il settore idroelettrico, di cui all'art. 4 della legge in parola, i sottoscritti consiglieri regionali chiedono che, in via eccezionale, data anche la formulazione composita di difformi tipi di intervento contenuti nel disegno di legge, lo stesso venga riesaminato ed inviato al Presidente della I Commissione legislativa, affinché possa essere sottoposto all'esame della Commissione stessa. Inoltre si chiedeva in questa lettera, che la Giunta regionale si astenga per l'avvenire dal predisporre disegni di legge di contenuto così disparato.

Io aggiungo che i sottoscritti, cioè i consiglieri che hanno inviato questa lettera, chiedevano al presidente del Consiglio regionale, che in via eccezionale, senza attenersi a una rigida interpretazione del regolamento, il disegno di legge n. 39 venisse inviato alla Commissione competente per l'industria e la materia idroelettrica; questo perché il tema è sostanziale e sfugge alla possibilità della Commissione stessa di darne un giudizio.

Noi sappiamo qual è il regolamento, e vogliamo senz'altro dare atto al Presidente che il regolamento è stato da lui rispettato nella forma e anche nella sostanza, ma noi, ripeto, ci troviamo nelle condizioni di dover chiedere questo riesame del disegno di legge nella commissione competente per l'industria e le materie idroelettriche, proprio perché la sostanza è rilevante e ci si troverebbe nelle condizioni di non poter dare un giudizio obiettivo e convinto sull'art. 4 di questo disegno di legge, per il fatto che ci viene tolta la possibilità di avere a disposizione preventivamente tutti gli elementi

necessari per una valutazione. Dico dati, elementi vari, relazioni, che molte volte sono indispensabili, in questo caso lo ritengo in modo particolare, per avere la possibilità di giudicare con cognizione completa di causa.

Premesso questo, noi dobbiamo ripetere che non possiamo accettare la richiesta fatta dal Presidente di inserire nell'ordine del giorno questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Non voglio insistere, perché non vedo il motivo per il quale si dovrebbe avviare la eventuale discussione del disegno di legge n. 39 in un clima che evidentemente diventerebbe piuttosto polemico. Mi limito a constatare che in via di fatto, ragionando col calendario alla mano, senza colpa di nessuno, arriveremo ad aggiungere nel conto dei residui passivi del '69 la somma corrispondente a questo disegno di legge, cioè 450 milioni circa. Questo è un fatto del quale ci rendiamo tutti insieme avvertiti, senza attribuire responsabilità a nessuno: è una situazione obiettiva che verrà a verificarsi. Quindi non insisto su questo tema. Chiedo soltanto al signor Presidente del Consiglio di volere considerare al più presto la possibilità di inserire questa discussione in una prossima tornata del Consiglio regionale e, per quanto riguarda la richiesta attuale del cons. Pruner, non spetta a me rispondere, ma è noto che nel caso di disegni di legge che riguardino più materie, è il Presidente del Consiglio che assegna il disegno di legge alla competenza della Commissione che in prevalenza vede trattati argomenti di propria pertinenza. Questo è un fatto quindi che riguarda la indicazione e le decisioni del Presidente del Consiglio; per il resto, ripeto, non insisto nella richiesta avanzata poco fa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Voglio rilevare che molto diplomaticamente si è comportato il Presidente della Giunta nel rinunciare alla proposta fatta precedentemente. Infatti egli ha cercato di attribuire una eventuale responsabilità sulla mancata approvazione ed entrata in vigore del disegno di legge, a coloro i quali si sono opposti oggi alla discussione in aula di questo disegno di legge. Io, almeno per quanto mi riguarda, respingo questa insinuazione, molto diplomaticamente fatta, perché volevo domandare al Presidente della Giunta perché ha atteso tanto a presentare questo disegno di legge, quando sappiamo benissimo che è arrivato in Commissione pochi giorni fa, ieri è stato approvato dal punto di vista finanziario nella Commissione competente.

PRESIDENTE: Devo dire che i consiglieri regionali che sono venuti in rappresentanza dei gruppi nel momento in cui ho consegnato, a nome del presidente del Consiglio Rumor, il pacchetto, tutti mi hanno pregato di non fare più seduta fino al 26. Tutti.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Il cons. Betta no, sarà stato il suo capogruppo. Tutti m'hanno detto: ci lasci almeno questi giorni, perché è una cosa così importante, e così via, tanto che ho avuto lamentele anche per la riunione che è stata convocata ieri e oggi. Allora ci dobbiamo mettere d'accordo. Siccome il lavoro bisogna farlo, o la prossima settimana non vi opponete che, nonostante tutti i lavori inerenti al « pacchetto », si faccia una breve riunione, sia pure fino alle 14, oppure ognuno poi si prende le sue responsabilità per il ritardo nell'approvazione di leggi. Perché se oggi si può dire che è

troppo presto per presentarlo, fra una settimana il tempo ci sarebbe.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Domani? Va benissimo anche domani per me. Ma insomma, bisogna che ci mettiamo d'accordo. Perché io capisco, ci sono degli impegni politici, ma se teniamo liberi un paio di giorni, dal 25 al 26, per quelle ragioni che ho detto, non resta altro che la fine del mese. E ci sono provvedimenti grossi che premono: il provvedimento che riguarda la finanziaria, il provvedimento che riguarda l'ospedale, la SALVAR e poi la variazione di bilancio; tutte cose da fare prima di un certo termine, perché sennò è inevitabile che questi soldi vanno in economia e devono essere ripescati l'anno prossimo, con l'aumento dei residui. Quindi, a meno che la Giunta non ritenga che si possa fare questa cosa alla fine del mese, devo dirvi che prima della fine del mese, secondo le intese con i capigruppo, non faremo riunione per problemi legislativi. Per domani va bene.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich muß im Namen der Gruppe feststellen, daß es uns eigentlich leid tut, wenn dieses Gesetz heute nicht behandelt wird. Wir haben das in der Gruppe besprochen und wären für den Antrag des Herrn Präsidenten gewesen, daß wir das Gesetz heute verabschieden. Es ist keine Maßnahme politischer Natur, die irgendwie schwerwiegende politische Stellungnahmen heraufbeschwören könnte, sondern es sind Beitragsleistungen, die längst fällig sind. Meine Herren, denken wir an das Altersheim in Brixen oder auch an den Beitrag für den Grundankauf für die Provinzialkrankenkasse in Meran.

Es stimmt, was der Kollege Agostini vermerkt hat und auch der Kollege Betta, daß das

heute nicht vorgesehen ist, aber ich würde die Kollegen im Hinblick darauf ausnahmsweise er-suchen, ihren Standpunkt diesmal vielleicht auf-zugeben, um, nachdem es wirklich um soziale Maßnahmen geht, welche einmal die Provinz Bozen und gleichfalls auch die Provinz Trient betreffen, diese Interventionen nicht länger auf-zuschieben.

Denn wir würden unbedingt mit dem Prä-sidium übereinstimmen, nächste Woche doch keine Sitzung abzuhalten, denn Sie wissen ja alle, daß uns die Angelegenheit des Paketes sehr beschäftigt und überdies wären wir auch morgen nicht abkömmlich, weil wir eine wei-tere diesbezügliche Sitzung im Bezirk Bozen ha-ben, bei welcher die Hauptzahl der Mandat-tare anwesend ist. Deswegen geht meine Bitte an die Kollegen und die Vorredner, diesmal ausnahmsweise trotzdem den Standpunkt zu ändern, damit wir dieses Gesetz doch behan-deln und vielleicht auch genehmigen, so daß diese Interventionen sozialer Natur noch recht-zeitig erfolgen können, denn wir nähern uns ja immer dem Jahresabschluß, und sonst wür-de die Behandlung dieses Gesetzes nur hinaus-gezögert. Deshalb würde ich Sie wirklich er-suchen, das heute ausnahmsweise zu gestatten.

(Devo dire a nome del gruppo che ci dispiace se questa legge non viene esaminata oggi. Ne abbiamo parlato nel gruppo e saremmo stati favorevoli alla proposta del signor Presidente di approvare questa legge ancora in giornata. Non si tratta di un provvedimento di natura politica che potrebbe in qualche modo provocare prese di posizione di una certa portata, ma si tratta invece del pagamento di contributi che già da tempo avrebbero dovuto essere erogati. Ricordo in proposito la casa di riposo di Bressanone, nonché il contributo per l'acquisto del terreno per la sede di Merano della Cassa Mutua Provinciale.

E' vero quanto ha notato il collega Ago-

stini come pure il collega Betta, che cioè l'oggetto non era previsto per quest'oggi, ma vorrei tuttavia pregare i colleghi, di recedere questa volta in via del tutto eccezionale dalla loro posizione, per non differire ulteriormente questi interventi, tanto più che si tratta veramente di provvidenze di natura sociale che riguardano sia la Provincia di Bolzano che quella di Trento.

Come già detto saremmo infatti senz'altro d'accordo con la Presidenza di non tenere sedute la prossima settimana, perché siamo tutti molto impegnati con il « pacchetto » e non saremmo disponibili neppure domani, dovendo la maggior parte di noi intervenire ad una seduta del nostro comitato circondariale di Bolzano per trattare l'anzidetto problema pure in quella sede. Preghiamo pertanto i colleghi e i precedenti oratori di desistere questa volta eccezionalmente dal proprio punto di vista, al fine di consentirci di esaminare e approvare possibilmente ancora oggi stesso questa legge, in modo da permettere tempestivamente l'erogazione dei contributi di natura sociale in questione. Ci avviciniamo sempre di più alla chiusura dell'esercizio finanziario e dobbiamo perciò fare di tutto per evitare qualsiasi ulteriore ritardo nell'esame della legge. Pregherei perciò i colleghi di acconsentirne l'esame oggi stesso, facendo un'eccezione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Non so se è il caso di insistere per la seduta di domani; d'altra parte io mi rendo anche conto delle perplessità che sono state sollevate dal cons. Betta e dal cons. Pruner. Ma se facciamo i conti col calendario, ci rendiamo conto che andiamo incontro a quello che ha detto il Presidente, che questi soldi andranno in conto residui. Perché

sappiamo che il Governo non approva mai una legge il 29° giorno, ma aspetta sempre il 30° giorno per dare il suo sì alla legge. Perciò io sarei stato d'accordo sulla proposta del Presidente, ma data proprio l'urgenza di questo provvedimento e dato che la settimana prossima ci saranno veramente questi impegni sul pacchetto, se i colleghi della S.V.P. possono rinviare la loro riunione a domani pomeriggio, proporrei formalmente alla Presidenza di convocare telegraficamente il Consiglio regionale per domani mattina, per discutere questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, ho rilevato che anche lei, quando ha riferito sui tempi, non ha inteso dare ragione ai membri dell'opposizione che qui si sono pronunciati contro la richiesta del presidente della Giunta. Avremmo preferito che nella sua obiettività avesse riconosciuto che non è più possibile, perché non è questo il primo caso, non è più possibile convocare i consiglieri, sia per le Commissioni che per il Consiglio regionale, sotto la pressione dell'urgenza. Se fosse la prima volta questa, *transeat*, ma purtroppo questo sistema sta diventando una prassi, ed è contro questo sistema e contro questa prassi che, almeno per quanto mi riguarda, io devo dire di no.

Per l'ultima volta, tenuto conto delle dichiarazioni di Mayr, io dichiaro che recedo, però, ripeto, è l'ultima volta; sia per quanto riguarda le Commissioni, che il Consiglio, io d'ora in poi farò applicare strettamente il Regolamento.

PRESIDENTE: Allora la proposta che è stata fatta da Mayr sostituisce quella che il Presidente aveva lasciato cadere?

(Interruzione).

PRESIDENTE: Cons. Avancini, la proposta di Mayr assorbe anche la sua, perché in ordine di tempo viene prima.

Domani la S.V.P. è impegnata tutto il giorno per una riunione; questo è il fatto.

CONSIGLIERE: E oggi pomeriggio?

PRESIDENTE: Ah, oggi pomeriggio? Va bene. Adesso sono le 12.30. Possiamo restare entro i termini, se siete d'accordo. Venerdì non è possibile, perché c'è Consiglio provinciale a Bolzano, e la settimana prossima...

(Interruzione).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Prima volevo sollevare la questione, poi mi sono dimenticato, signor Presidente. Quando lei ha detto che non ci saranno più sedute del Consiglio, volevo chiederle, signor Presidente, che cosa intende fare per quanto riguarda la proposta avanzata nel momento in cui lei ha consegnato al capigruppo il « pacchetto », se cioè intende convocare i capigruppo per esaminare le possibilità e le procedure dell'eventuale, sottolineo « eventuale », discussione in Consiglio sul « pacchetto ».

PRESIDENTE: Questa è un'altra cosa. Ad ogni modo la riunione dei capigruppo si farà. Ho già detto al cons. Agostini che desideravo farla con qualche proposta concreta, cioè dopo avere interpellato i vari capigruppo, piuttosto di andare là senza avere nessuna idea.

Quindi pensavo ai primi giorni della settimana prossima, previo accordo con i capigruppo.

Ora mettiamo in votazione l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 39. Ci vogliono i tre quarti dei presenti.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Chi è d'accordo mette « sì », chi non è d'accordo mette « no ».

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32 - maggioranza richiesta 24

25 sì

6 no

1 scheda bianca.

La legge n. 39 è inserita all'ordine del giorno.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Volevo chiedere alla Presidenza se fosse possibile, dal momento che all'ordine del giorno c'è la mozione sul lago di Tovel, che è stata presentata il 16 ottobre, rinviare i lavori al pomeriggio. Io ritengo che nel corso del pomeriggio si potrebbe fare prima questo disegno di legge e poi anche la mozione sul lago di Tovel. Io credo che si possa fare un piccolo sacrificio da parte dei consiglieri; abbiamo fatto tante volte cambiamenti di orario, penso che si possa fare anche oggi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non so se mi è sfuggito qualche cosa della discussione che ha portato a questo recente voto, ma a me pareva di aver capito che non si discuteva l'ordine di precedenza dei lavori; per cui, acquisito che dobbiamo aggiungere all'ordine del giorno il disegno di legge proposto, per me dovrebbe essere pacifico, e ne domando conferma alla presidenza, che, indipendentemente dall'orario che si vuol seguire, prima si discute la mozione sul lago di Tovel e poi si fa il disegno di legge n. 39.

PRESIDENTE: L'inserimento all'ordine del giorno avviene all'ultimo posto. Se qualche-

duno chede di anticiparlo, si vota. Io non ho niente in contrario a rinviare i lavori al pomeriggio, però ho già avuto notizia che quattro consiglieri di Bolzano, del gruppo della S.V.P., nel pomeriggio non possono esserci. Vediamo se possiamo fare tutto, il che vorrà dire cercare di autolimitare la discussione. Se si prende questo impegno di andare avanti, facciamo subito Tovel e dopo l'altro. Ma resta inteso che lo facciamo.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Eh, no, continuiamo. Perché ci sono qui 32 consiglieri; se ne vanno 4, arriviamo a 28; il numero legale è 27, se un altro non è presente, va a finire che non facciamo niente.

Quindi se abbiamo approvato di fare questo argomento, facciamolo.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Poiché è stata riconosciuta l'estrema urgenza di varare il disegno di legge n. 39, e poiché ritengo che questo disegno di legge, per tutte le ragioni che sono state illustrate poco fa, sia più importante della mozione sul lago di Tovel, io chiedo che sia spostato questo disegno di legge dall'ultimo posto al primo, cioè che sia il primo in discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io chiedo di mantenere l'ordine del giorno come previsto, e quindi il disegno di legge n. 39 sia messo all'ultimo punto all'ordine del giorno.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta si conforma alla volontà del Consiglio, nel senso che è disponibile sia a restare qui ad orario continuato, sia a riprendere nel pomeriggio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Margonari.

MARGONARI (D.C.): Non ci sarebbe stato motivo di votare per l'inclusione di questo punto all'ordine del giorno, se noi non avessimo sottinteso di trattarlo adesso. Io quindi mi associo a quanto è stato detto prima da Agostini, e prego il Presidente di mettere in votazione, per alzata di mano, lo spostamento dei due punti all'ordine del giorno, cioè fare subito questo disegno di legge, che io ritengo molto urgente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Con una grande innocenza, il collega Margonari ci viene a dire: adesso non solo con un voto di maggioranza lo abbiamo fatto includere all'ordine del giorno, ma era naturale che doveva precedere il resto. Allora io, con altrettanta innocenza, gli dico che con meno di 27 presenti, non tratta né questo, né quello. E a un certo momento può anche capitare che non ci sia il numero legale, se la mettiamo così, collega Margonari. Cominciamo a incattivirci? Ci incattiviamo. Noi stiamo qui a discutere il disegno di legge n. 39, dopo la mozione del lago di Tovel, sennò non stiamo qui a discutere né l'uno né l'altro, e va a pranzo anche lei, perché da solo o con meno di 27 presenti non discuti né questo né quello.

PRESIDENTE: E' chiaro tutto. La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: La ritira?

AGOSTINI (P.L.I.): Allora sono io che faccio il discorso della responsabilità, e questo discorso lo faccio per il gruppo socialista. Si assuma questa responsabilità, ce ne andiamo a casa tutti quanti.

RAFFAELLI (P.S.I.): *(Interrompe)*.

AGOSTINI (P.L.I.): Perché il senso della responsabilità ha una sola interpretazione, collega Raffaelli. Non secondo le vostre interpretazioni deve essere inteso, ma secondo il principio obiettivo del termine responsabilità, non secondo i comodi socialisti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wenn jetzt die Herren Kollegen hierbleiben, um das Gesetz dann nach dem Beschlußantrag Tovel zu behandeln, so haben wir nichts dagegen.

Ich möchte mich zuerst einmal bei den Kollegen Agostini und Betta bedanken, daß sie ihren Standpunkt geändert haben. Sie haben allerdings — und das muß ich feststellen — recht, wenn sie die Einwände vorgebracht haben, daß hier organisatorisch wieder nicht alles in Ordnung ist. Das ist eine Tatsache und nicht von der Hand zu weisen, sie haben recht. Aber, wenn sie trotzdem auf ihren Standpunkt verzichtet haben, so glaube ich nur im Hinblick auf die sozialen Maßnahmen, die diese Gesetze vorsehen. Der Herr Präsident hat gesagt, jeder soll seine Verantwortung dann übernehmen, wenn diese Maßnahmen nicht durchgeführt werden. Ich glaube daher, daß es nur die Verantwortung war, die sie dazu angehalten hat, für die Abänderung der Tagesordnung bzw. die Aufnahme in die Tagesordnung zu stimmen.

Deswegen sind wir ohne weiteres dafür, daß jetzt der Beschlußantrag über die Angelegenheit Tovelsee diskutiert wird, wobei ich aber allerdings auch die Frage aufwerfen muß, wozu diese Eile besteht, nachdem auch andere Beschlußanträge und andere Anträge oft länger aufgeschoben worden sind, und ich glaube, daß die Angelegenheit dieser Finanzierungen viel dringender ist, als der Beschlußantrag Tovel, nachdem wir zum Jahresabschluß kommen. Aber wir sind trotzdem dafür, wenn jetzt der Tovel-Beschlußantrag behandelt wird und im Anschluß daran das Gesetz. Vielleicht wird es dann zeitlich weniger Debattereden geben, so daß wir dann das Gesetz ja verabschieden werden.

(Se ora i signori colleghi vorranno restare qui per trattare la legge dopo la mozione sul lago di Tovel, noi non abbiamo nulla in contrario.)

Vorrei anzitutto ringraziare i colleghi Agostini e Betta per avere mutato il loro atteggiamento. Essi hanno certamente ragione — questo devo dirlo — nell'obiettare che dal punto di vista organizzativo le cose non vanno ancora bene e lasciano tutt'ora a desiderare. Non lo si può negare e i due colleghi hanno quindi ragione. Se essi, ciononostante, hanno desistito dal proprio punto di vista, lo hanno fatto, credo, perché si tratta di provvedimenti di natura squisitamente sociale. Il signor Presidente ha detto che ognuno dovrebbe assumersi la propria responsabilità qualora tali provvidenze non potessero essere attuate. Io penso perciò che sia stato proprio il loro senso di responsabilità ad indurli di votare a favore della modificazione dell'ordine del giorno e quindi a favore dell'inserimento nello stesso di questa legge.

Siamo pertanto d'accordo di trattare ora la mozione sul lago Tovel. Non capisco tuttavia quale sia la ragione di tanta fretta, visto che anche altre mozioni e proposte sono state trat-

tate con molto ritardo. Penso che, avvicinandoci ormai alla fine dell'esercizio, la questione di questo finanziamento sia molto più urgente della mozione sul lago di Tovel. Ciononostante siamo d'accordo di discutere ora tale mozione e subito dopo la legge. Forse ci saranno solo pochi interventi ed avremo quindi tutto il tempo per approvarla.

PRESIDENTE: Mi pare che stiamo per metterci d'accordo, perché da una parte si dice « siamo d'accordo di trattare la legge n. 39 », dall'altra si dice « siamo d'accordo di trattare la mozione sul lago di Tovel »; si tratta l'uno e anche l'altro. Ma siccome l'uno e anche l'altro non si possono trattare strozzando completamente la seduta, una proposta potrebbe essere questa: sono le 13 meno 5 minuti; ce ne andiamo a pranzo, e alle 14 ci troviamo; alle 14 però, perché il sacrificio è questo, in modo che per le 16 abbiamo finito, o anche prima.

Se sospendiamo subito, alle 14 ci troviamo qua, e quelli che hanno impegni poi sono liberi.

Restiamo d'accordo così?

CONSIGLIERI: Sì.

PRESIDENTE: Grazie. Allora ci troviamo alle 14 precise. Si tratterà la mozione sul lago di Tovel.

La seduta è tolta.

(Ore 12.50).

Ore 14.15.

PRESIDENTE: Riprendiamo la discussione sul punto 19 dell'Ordine del giorno: **Mozione dei Consiglieri regionali Betta, Crespi, Virgili, Parolari, Tanas e Raffaelli riguardante misure contro la paventata estinzione del fenomeno dell'arrossamento delle acque del Lago di Tovel (n. 14):**

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

facendosi interprete delle preoccupazioni e delle sollecitazioni dell'opinione pubblica e delle più qualificate fonti scientifiche nazionali ed internazionali in merito alla paventata definitiva estinzione del fenomeno dell'arrossamento delle acque del Lago di Tovel, facente parte del parco naturale del Brenta-Adamello,

i m p e g n a

la Giunta regionale a:

- *formulare un organico e concreto programma di interventi, da realizzarsi a breve termine, atti ad eliminare gli attuali inquinamenti delle acque del lago, causa della progressiva e quasi totale scomparsa dell'alga « Glenodinium sanguineum » da cui dipende l'eccezionale fenomeno dell'arrossamento;*
- *predisporre tempestivamente un preventivo di spesa per la espropriazione e l'allontanamento di ogni fabbricato presente sulle sponde o nelle immediate vicinanze del lago, accogliendo con ciò una precisa richiesta della Commissione regionale per il Lago di Tovel;*
- *stanziare conseguentemente l'importo necessario per la definitiva e radicale soluzione del problema in relazione all'alto valore del patrimonio naturale ed ambientale da salvaguardare.*

Vuole illustrarla, cons. Betta? Ha la parola.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, lo scopo per cui alcuni consiglieri regionali, compreso il sottoscritto, hanno preparato, firmato e presentato questa mozione, è evidente; cioè il timore che il fenomeno del cosiddetto arrossamento del Lago di Tovel

venga a cessare e venga con esso a cessare uno dei motivi di richiamo turistico e scientifico della nostra regione, della nostra provincia. La mozione si articola in tre differenti termini, cioè si invita e si impegna la Giunta regionale a formulare un organico e concreto programma di interventi atti ad eliminare gli attuali inquinamenti delle acque del lago. Secondo: predisporre tempestivamente un preventivo di spesa per l'espropriazione e l'allontanamento di ogni fabbricato; terzo: lo stanziamento del conseguente importo necessario per la definitiva e radicale soluzione del problema.

Ora penso che i miei colleghi sappiano cos'è il lago di Tovel e dove esso trova la sua ubicazione.

« Il lago di Tovel si trova nel gruppo delle Dolomiti del Brenta, in una valle lunga 17 km., si trova circa a metà della valle a quota 1178 m. s.l.m. ». L'arrossamento del lago di Tovel è certamente da annoverarsi fra i fenomeni naturalistici più suggestivi che la nostra regione può offrire al turista durante i mesi estivi ed è l'unico arrossamento che si conosca al mondo dotato di periodicità annuale. Esiste infatti qualche altro caso, mi pare nel Canada, ma non ha ricorrenza annuale nel fenomeno. Per questa costante apparizione del fenomeno nei mesi estivi, il lago di Tovel, denominato anche « lago rosso » o « lago color sangue », è meritatamente celebre in tutto il mondo. Ma anche la sua valle può competere con le più celebri valli dell'arco alpino: posta fra uno scenario di vette ardite e pittoresche che ricordano e possono competere con il più tipico paesaggio dolomitico, ammantata, specialmente in corrispondenza del lago e sopra, da foreste imponenti e fitte, questa valle ancora selvaggia costituisce un lembo di natura fortunatamente rimasto quasi integro nelle sue bellezze naturali, cioè un piccolo parco nazionale che l'uomo deve proteggere, non solo per finalità turisti-

che, ma anche per dovere di conservazione del patrimonio naturalistico ».

Queste righe sono state scritte dal prof. Vittorio Marchesoni nell'anno 1959, cioè 10 anni fa. Da allora molte cose purtroppo sono cambiate. Questa valle, che allora era quasi assolutamente integra, adesso non lo è più; il fenomeno dell'arrossamento, che allora esisteva e si ripeteva con periodicità annuale, al momento non esiste più e corre un grosso pericolo che anche per il futuro esso non si rinnovi affatto. Le cause di questo arrossamento noi le possiamo trovare nel fenomeno di un'alga marina, il *Glenodinium sanguineum*, il quale in certi cicli periodici dell'anno, cioè dal luglio all'agosto e in qualche caso anche fino a fine settembre, riesce a colorare le acque del lago in una certa parte.

«L'arrossamento del lago può anche scomparire? » si chiedeva il prof. Marchesoni, nel 1959.

Per tranquillizzare il lettore premetto subito che la domanda che ci siamo posti nel titolo comporta una risposta negativa se considerata in un tempo relativamente breve, ma potrebbe essere anche positiva, se l'ambiente, in cui si verifica questo singolare fenomeno, fosse sottoposto un domani a rilevanti modifiche. La temperatura infatti non è il solo fattore che determina la possibilità di vita di questa alga microscopica, cioè il *Glenodinium sanguineum*; molti altri laghi dell'arco alpino possono avere caratteristiche termiche non molto dissimili da quella del lago di Tovel. Si potranno avere differenze notevoli nel *chimismo*, poiché questo è in dipendenza della natura e dell'estensione del bacino imbrifero e in relazione alle caratteristiche morfometriche (profondità, forma della conca lacustre, ecc.) che variano moltissimo da lago a lago. Da lago a lago varia infatti la concentrazione dell'ossigeno disciolto ed anche la sua distribuzione nei diversi strati;

varia il contenuto in anidride carbonica, in *carbonati*, in ferro, in manganese, fosforo, in silicati e nei diversi composti *inorganici* dell'azoto. La periodicità del *fitoplancton* sembra poi essere stabilita dalle condizioni chimiche; anche i rapporti, — ad esempio il rapporto nitrati-fosfati —, sembra abbiano grande importanza. Le diverse fisionomie dei consorzi algologici che pullulano nella zona delle acque libere, sono il prodotto di tutte queste diversità chimico-fisiche. Modificazioni radicali, come lo sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico, apportano chimismo diverso e sicura soppressione di certe specie, oltre che modifiche nella quantità della vita microscopica pelagica.

Ma anche in altri modi l'uomo può modificare il chimismo di un lago; l'antropizzazione delle rive, con conseguenti continue immissioni di acque luride e di rifiuti, apporta annualmente delle modificazioni dapprima insignificanti ma che poi si sommano con l'andar degli anni, tanto da essere rilevabili con analisi chimiche. A tale riguardo vi sono significanti esempi: il lago di Zurigo, tanto decantato nel passato per le sue acque limpide ed azzurre, ha modificato in un cinquantennio il suo chimismo originario; le sue acque sono state sottoposte a una lenta fertilizzazione, cioè ad un arricchimento in sali nutritivi, che ha permesso l'insediamento ad un'alga filamentosa « *Oscillatoria rubescens* », richiedente di composti ammoniacali per la sua vita; la prima invasione fu notata nel 1896 e da allora non è più scomparsa. E così molti altri laghi che lentamente modificano il loro chimismo, perdendo la limpidezza delle acque ed offrendo insediamento a una microflora planctonica del tutto diversa.

Questi esempi devono essere tenuti costantemente presenti dalle autorità preposte alla tutela del paesaggio naturale ed anche dalle autorità locali che seguono con orgoglio ed anche con un certo interesse il moltiplicarsi an-

nale della corrente turistica estiva nella Valle di Tovel ».

Ho citato nuovamente il prof. Marchesoni in uno studio fatto nel 1959 ed estratto da *Natura alpina n. 2*: « La Val di Tovel e il "Lago rosso" ».

Da quanto ho premesso si può vedere che 10 anni fa si era già capita la causa del possibile mutamento delle sostanze del lago e quindi del mancato fenomeno dell'arrossamento. Con molta bonarietà però il prof. Marchesoni s'era risposto subito che non ci sarebbe stata la scomparsa del fenomeno, a meno che non cambiasse in maniera rilevante, non ci fossero delle modifiche rilevanti.

Ora purtroppo, in questi dieci anni le modifiche rilevanti ci sono state, perché abbiamo notato che nei dintorni del lago si sono insediate abitazioni, alberghi, altri edifici; la corrente turistica, che una volta raggiungeva il lago a piedi per poterne gustare la natura e la bellezza incontaminata del paesaggio, adesso riesce ad arrivare al lago con le proprie macchine; ci sono degli scarichi nel lago; rifiuti, dati sia dalla combustione, sia anche dai rifiuti normali, rifiuti delle case, insomma.

Ora, di fronte a questo fatto, le autorità regionali qualcosa hanno fatto, cioè hanno creato una commissione. Io penso che la nomina di questa commissione non sia stata fatta solo perché s'è visto il pericolo della scomparsa di questo fenomeno, ma anche su sollecitazione di varie associazioni, quali « l'Istituto italiano di idrobiologia », « Italia nostra », « Natura alpina », la « Commissione di studio per la conservazione della Natura e delle sue risorse », il « Conseil Internationale des Monuments et des Sites », ecc. ecc. Quindi veramente ancora una volta, per quanto riguarda la salvaguardia e la difesa della natura, ci troviamo ad avere un bene inestimabile; e vediamo che esso ci scappa di mano solo quando persone o enti, che sono

evidentemente più sensibili a queste cose di noi altri, ce lo fanno presente.

Quindi è stata creata una commissione di studio, composta di esimi studiosi e di persone che si sono interessate di questo fenomeno. Ma mi pare che un'altra cosa criticabile sia quando noi arriviamo a chiedere dei pareri e, quando essi poi non collimano, per un qualche verso, col disegno politico di chi li chiede, allora o vengono respinti, o non si accettano come tali; si accettano solo in parte, si accettano solo quelle soluzioni di comodo che possono andar bene, non quelle anche drastiche, anche impopolari che a un certo punto evidentemente porterebbero alla impopolarità. Ora, se qualcuno di noi ha gli onori di una carica, ha la possibilità di intervenire in un modo o nell'altro per salvaguardare questa natura alpina, deve assumersi evidentemente anche gli oneri, cioè deve assumersi anche la possibilità di andare incontro a provvedimenti impopolari, a provvedimenti spiacevoli, perché sono indubbiamente spiacevoli, ma comunque deve assumersi chiaramente la propria responsabilità.

Vediamo, dopo queste premesse, quelle che sono state le conclusioni di questa commissione nominata nel '68 e riconfermata, con qualche variazione mi pare, nel 1969.

Io tralascio di leggervi i verbali che la commissione ha fatto; vorrei solo a un certo punto far presente che, tra le altre cose, in data 13 ottobre 1969, quindi molto recentemente, la commissione è arrivata a delle conclusioni sulla creazione di una fognatura che convogliasse le acque luride di scarico, al di fuori, cioè al di sotto del bacino del lago, cioè nell'emissario e l'allontanamento dei posteggi dalle adiacenze del lago, almeno, si dice, a 300 metri di distanza, alla creazione di un controllo, di un servizio di controllo e di sorveglianza, all'interdizione del traffico nella strada circumlago, quindi creazione di posteggio, come an-

zidetto, a una certa distanza; proibizione dell'uso di detersivi e allontanamento dei gruppi elettrogeni, che al momento risultano essere la causa principale della cessazione del fenomeno. Non dimentichiamo che appunto da studi fatti recentemente, questa alga, questo *Glenodinium sanguineum* è stato distrutto per il 90%. Noi non sappiamo ancora se il rimanente 10% sia nella possibilità di rifarsi e di tornare a provocare quel fenomeno di cui tanto abbiamo parlato, ma lo speriamo vivamente. Certo che con misure prese solo fino a un certo limite e non oltre, cioè prese solo fino a un certo punto limite, non è possibile far cessare e far scomparire le cause che hanno creato questa scomparsa. E arrivo subito a dire il perché. A parte la fognatura che dovrebbe evitare l'immissione nel lago di questi scarichi, di questi rifiuti, a parte la creazione di un servizio di controllo e sorveglianza, a parte la creazione dei parcheggi ad almeno 300 metri di distanza, a parte la interdizione del traffico circumlago e a parte l'allontanamento dei gruppi elettrogeni, che comunque sono tutte cause che han fatto cessare l'arrossamento del lago, la commissione dice esattamente questo: « La Commissione infine, confermando quanto già in precedenza rilevato, che cioè l'antropizzazione dell'ambiente del lago di Tovel possa ritenersi causa primaria nel deterioramento delle condizioni idrobiologiche, ritiene necessario proporre — dico proporre, perché evidentemente non era nella possibilità di decidere in altri modi; è una commissione di studio, la quale poi porta le sue conclusioni alla Giunta — e propone: a) l'istituzione di un continuo ed efficiente servizio di sorveglianza; b) l'allontanamento di tutte le abitazioni e degli edifici abusivi ».

Quindi non è che si parli di allontanamento dei soli edifici abusivi, ma qua chiaramente in forma specifica si dice « allontanamento di tutte le abitazioni e degli edifici abusivi, cioè

dell'uno e dell'altro. Gli edifici abusivi mi pare una cosa abbastanza semplice. Le abitazioni sono un altro discorso. Le abitazioni evidentemente, dal momento che non sono abusive, saranno state fatte col beneplacito, col permesso delle autorità locali. Quindi è evidente che noi ci troviamo nella possibilità e nell'opportunità di dover procedere a un esproprio di queste abitazioni, un esproprio che può esser fatto sia in modo da pagare il valore venale dell'abitazione e basta, sia nel valutare l'abitazione stessa e costruirla nelle adiacenze, cioè in un posto, in una zona residenziale che si potrà creare e che comunque vengano fatte con le stesse caratteristiche con le quali attualmente sono fatte. Valutiamo il valore della casa, ricostruiamola in un altro posto, in modo da allontanarla definitivamente dalle rive del lago. A meno che noi non pensiamo che è prevalente l'interesse che esistano per il turismo queste abitazioni nei dintorni del lago e che non sia altrettanto prevalente invece il fenomeno dell'arrossamento del lago.

Io non condivido in pieno quanto vanno scrivendo e vanno dicendo certe associazioni protezionistiche della natura, degli animali, ecc., in quanto, secondo il mio modesto parere, esse peccano un po' di estremismo e di fanatismo, perché è vero che la natura deve essere salvaguardata e deve essere messa a disposizione di tutti, però è anche altrettanto evidente che la gente che in montagna vive e deve operare, non può vivere ed operare solo godendo i bei tramonti o i bei paesaggi, ecc. Deve essere messa nelle condizioni di potersi guadagnare da vivere, a meno che non prenda una pensione da quando nasce fino a quando muore e non sarebbe giusto neanche questo. Però noi, come autorità regionali competenti, dobbiamo trovare il modo di dare la possibilità a questa gente di vivere, di avere delle iniziative, di fare degli insediamenti, che dian loro, ap-

punto, la possibilità di un giusto guadagno, salvaguardando, nello stesso tempo, la natura che è in diritto di tutti gli altri cittadini di godere, anche dei cittadini che vengono da altre parti d'Italia o da altre parti d'Europa. Ora, nel caso specifico del lago di Tovel io penso che se le autorità locali, io non lo so, lo penso, se le autorità locali non hanno avuto la necessaria prudenza nel concedere questi permessi di costruire abitazioni sulle rive del lago, dobbiamo intervenire noi, perché io son convinto che qualora il fenomeno dell'arrossamento del lago di Tovel venisse a cessare, il lago di Tovel è un lago come tutti gli altri, e non c'è corrente turistica straniera o di scienziati o di studiosi che vada a vederselo, perché è una conca, è un lago che può somigliare al lago di Carezza, per esempio, anche se è più grande, che può somigliare a qualsiasi altro lago alpino, e quindi non c'è assolutamente il bisogno e l'urgenza e la necessità per il turista di andare a vedersi proprio quello invece di un altro.

Quindi, con questi provvedimenti è evidente che noi aiuteremo anche la popolazione locale, perché mettiamo loro in mano la possibilità di continuare ad avere, ed avere anche sviluppata, questa corrente turistica, questa corrente di studiosi, sia italiana, sia estera. Se loro non ci son arrivati, o per mancato calcolo o non han pensato a questa possibilità, ecco che l'autorità regionale deve farsi parte diligente, mettersi avanti e riuscire a convincere questi signori che effettivamente per il loro stesso bene, è bene che sia fatto ciò che si propone. Io lo so che l'esproprio di un'abitazione o di diverse abitazioni non sarà un provvedimento popolare, d'altro canto non è neanche un provvedimento da prendersi, così, a cuor leggero, cioè una cosa simpatica. Ma se mi si dice, come si deve dire, che il fenomeno di questo lago ha importanza non solo provinciale, non solo regionale, non sono nazionale, ma anche inter-

nazionale, ecco che allora, di fronte al maggiore interesse di questo fenomeno, noi dobbiamo prendere dei provvedimenti atti a salvaguardare la vita di questa alga, a salvaguardare l'avverarsi, anche per il futuro, di questo fenomeno dell'arrossamento.

Quindi, stando a quanto ci dice la commissione fatta da persone di chiara fama, — vedo il medico provinciale, vedo il direttore del Museo di storia naturale, i funzionari dell'ispettorato dei lavori pubblici, i funzionari della direzione generale dei servizi forestali, ispettori della pesca, caccia, protezione della natura, rappresentanti di «Italia nostra», esperti in materia idraulica, ecc. ecc. —, noi dobbiamo attenerci strettamente a quelle che sono le loro conclusioni. Non possiamo prendere un provvedimento che arrivi solo a metà, perché con questo non riusciremo a combinare proprio niente; non possiamo avere evidentemente la botte piena e la moglie ubriaca; o dobbiamo fare una cosa o dobbiamo farne un'altra. Quindi, anche a scampo di responsabilità nostra, noi dobbiamo stare a tutto quello che la commissione ci dice: o noi possiamo contestarlo, o noi possiamo dire che le conclusioni alle quali essa è arrivata, non sono giuste, sono sbagliate, peccano in campo tecnico, oppure se noi riteniamo che esse siano valide, perché dettate da tecnici, dobbiamo assolutamente attenerci scrupolosamente a tutto quanto la commissione ci dice. La commissione suggerisce: la proibizione dell'uso di combustibili liquidi e di detersivi, l'interdizione del traffico sulla strada circumlago, l'allontanamento dei parcheggi, la creazione di una fognatura, il servizio di controllo e sorveglianza, l'allontanamento dei gruppi elettrogeni e l'allontanamento delle abitazioni. Ora, con l'allontanamento delle abitazioni, è evidente che non serve più fognatura, che non servono più altri provvedimenti, perché si impedisce al fenomeno dell'antropizzazione di essere dan-

noso. E non dimentichiamo un'altra cosa: che oggi son gli scarichi dei combustibili liquidi, son gli scarichi dei rifiuti e dei detersivi che provocano questa cessata manifestazione del fenomeno, ma domani può essere qualsiasi altra cosa; l'antropizzazione stessa è dannosa per queste cose qua. Teniamo le abitazioni lontane, teniamo le macchine lontane, e avremo la possibilità di un flusso di turisti e di studiosi che arrivi finalmente a godersi e a studiarsi, se ne han voglia, in pace un fenomeno che, come ripeto e come diceva anche l'illustre prof. Marchesoni, è unico al mondo per la sua periodicità.

Ribadisco ancora una volta che le conclusioni della commissione sono queste: allontanamento di tutte le abitazioni e degli edifici abusivi. Ed ecco il senso della nostra mozione: la formulazione di un organico e completo programma di interventi, e questo l'abbiam visto; la predisposizione di un tempestivo preventivo di spesa per l'espropriazione e l'allontanamento di ogni fabbricato, e quindi lo stanziamento conseguente dell'importo necessario per la definitiva e radicale soluzione.

Io credo di aver finito. I miei colleghi anche interverranno per la parte loro. Prego veramente la Giunta di voler considerare con serietà e con coscienza questo caso. Io stesso ne ho fatto, si può dire, un problema di coscienza; so anch'io cosa vuol dire allontanare delle abitazioni ed espropriare delle abitazioni, ecc. Ad ogni modo: a mali estremi, dicevano una volta, estremi rimedi. Se noi avessimo impedito già da tempo l'antropizzazione di questa zona, il fenomeno non sarebbe cessato e quindi non dovremmo oggi ricorrere ad altri mezzi, a mezzi radicali. Ci siamo arrivati, abbiamo ancora il 10% di questa alga che vive, cerchiamo di salvaguardarlo, affinché domani non ci si possa imputare la causa anche a noi, per il nostro mancato interessamento, per non aver

impedito con mezzi adeguati la scomparsa di questo fenomeno, unico, come ripeto ancora una volta, al mondo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io so che urge alla coscienza e al tempo che passa per tutti, la necessità di occuparci del disegno di legge n. 39 e dei provvedimenti a carattere sociale, in esso contenuti. Ma vorrei veramente che il poco tempo che dedichiamo a questa mozione e all'argomento che l'ha ispirata, fosse destinato veramente a una meditazione a voce alta, quale quella che io cercherò brevemente di fare, su un tema che è di estrema importanza e di estrema gravità.

Mi rendo conto che è un tema di moda; ed essendo un tema di moda, è abbastanza facile incorrere nella taccia di averlo assunto, così, perché appunto è di moda, perché si ottengono consensi e si può far bella figura. Io posso anche chiedere di essere creduto, se dico che non intendo minimamente strumentalizzare questo tema a fini di polemica fra i buoni e i cattivi, fra quelli che vedono le cose giuste e quelli che le vedono sbagliate. E' una tematica che anche per me, che ho avuto da occuparmi di una certa posizione di responsabilità, s'è fatta luce maggiormente in questi ultimi anni, dietro le sollecitazioni altrui e dietro le considerazioni dirette sui fenomeni che si stanno verificandosi, sul deterioramento continuo del nostro patrimonio; e quindi è un tema sicuramente sentito da me, come penso sia sentito dagli altri. Ed è un tema, quello della protezione della natura, sul quale vien fatto di rilevare un fenomeno stranissimo: quello che ci troviamo tutti d'accordo.

C'è una unanimità commovente, in sede politica, in sede pubblicistica, in sede giornali-

stica; direi che non c'è nessuno che oggi abbia coraggio o gusto strano di saltar fuori a dire che la protezione della natura è una fesseria o è una cosa che non merita di essere presa sul serio. Anzi direi che c'è una gara nell'essere più protezionisti, nell'essere più sensibili, nell'essere più attenti a questi problemi. Basta guardare quello che si va pubblicando. A parte le cose che dicono e che documentano le associazioni nate per questo specifico scopo come «Italia nostra», come altri enti particolarmente sensibilizzati all'argomento, attendiamo gli estremi nel campo del giornalismo italiano, e noi vediamo l'unità prendere l'estrema sinistra, che non manca occasione di rivelare in forma polemica, nella forma che le è propria, con le finalità politiche che può sicuramente avere un giornale di partito, e sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi. E arriviamo al «Corriere della sera», che dedica periodicamente una pagina a tavole rotonde sui problemi della protezione della natura, sui problemi dell'inquinamento, sui problemi della conservazione del patrimonio artistico e che al di fuori della pagina specifica ha ormai una lunga serie di interventi con firme autorevoli e validissime, circa i temi appunto della protezione generale e più specificamente anche circa i temi della protezione della nostra regione, vedi Brenta, vedi Tovel, vedi Gardeccia, vedi altri argomenti.

Quindi c'è questa situazione che definivo strana, di una quasi unanimità delle forze politiche e delle correnti di opinione pubblica su di un tema che dovrebbe dare a chi ha le responsabilità esecutive, le responsabilità legislative, le responsabilità di governo, quella unanimità che in sede politica nessuno si sogna mai, si è mai sognato in Italia di avere. Oggi andiamo sul filo del 52, 53% in Parlamento, con i fiancheggiatori, con gli appoggi condizionati, con i monocolori; non c'è Governo che non cammini sulla lama di un rasoio, sempre in peri-

colo di cadere su di una buccia di banana di qualsiasi gruppetto di uno dei partiti che lo sostiene, per tutti gli argomenti di politica e di economia, mentre sui temi della protezione si dovrebbe pensare che governo centrale e governi locali potessero contare sulla unanimità o quasi. Ma il fatto strano è che di fronte a questa base di consensi preventivi, presumibili e deducibili dalle prese di posizione dei partiti, degli organi di stampa, delle correnti di opinione pubblica, di fronte a questa presumibile, probabile unanimità, noi vediamo o la inerzia dei governi e degli organi esecutivi o qualche volta addirittura la colpevole connivenza con chi anziché fare del protezionismo, anziché comportarsi nei modi desiderati, si comporta in maniera diversa.

Questo è l'aspetto veramente strano, veramente assurdo che io voglio rilevare nella situazione attuale, che è abbastanza uniforme, sia che si guardi nel campo nazionale, sia che si guardi nel piano locale.

E con questo non voglio negare gli atti di buona volontà e gli atti concreti che questa Giunta ha compiuto, come li aveva compiuti la Giunta precedente della quale facevamo parte anche noi. Non voglio togliere niente di quello che va riconosciuto. Però, quando arriviamo alle cose concrete, alle prese di posizioni decisive, noi ci troviamo di fronte a reticenze, ci troviamo di fronte a mezze misure, che non consentono di potersi adagiare tranquilli di fronte a misure che si vorrebbero viceversa efficaci e definitive. E così succede, perché questo anche è incontestabile, sia sul piano nazionale, sia sul piano locale, che intanto che noi parliamo tutti unanimi e magari facciamo a gara per essere uno più bravo dell'altro a parlare della necessità della protezione, del valore del patrimonio artistico, naturalistico, ecc. ecc., assistiamo tutti impotenti al progressivo disperdersi, degradarsi, alla progressiva distruzione

di questi nostri patrimoni artistici, storici e naturali.

Se guardiamo la nostra situazione e facciamo qualche confronto, dobbiamo dirlo; e ripeto quello che ho detto prima, senza intenzioni di polemizzare, di strumentalizzare il discorso: dobbiamo avere il coraggio di dire: noi italiani, e fra gli italiani noi trentini e in parte — forse meno — gli altoatesini, siamo i peggiori rispetto a coloro che ci stanno intorno. Vi voglio riferire una esperienza effettivamente shockante che mi ha aperto gli occhi su queste cose, quando la mia sensibilità evidentemente da sola a certi problemi non era arrivata, né la mia esperienza mi ci aveva portato. E io lo ricordo sempre e lo porto sempre a paragone di quello che facciamo o non facciamo noi.

Nel 1956 io sono andato in Polonia, a Varsavia, che solo 9-10 anni prima era un cumulo di macerie, tanto che gli urbanisti avevano a lungo discusso se valeva la pena sgomberare le macerie, ricostruire Varsavia lì, o se trasferirla a qualche chilometro di distanza, per evitare lo sgombero delle macerie. A meno di dieci anni dalla ricostruzione, una delle cose che quella gente, quello Stato, quel popolo, quella classe dirigente si era preoccupata di fare, assieme alle case di cui la gente aveva estremo bisogno, era stata la ricostruzione fedele, discutibile, se volete, anche sotto il profilo del gusto e sotto il profilo del valore, ma la ricostruzione fedele, su documenti fotografici e su piante, del vecchio quartiere di stile italiano che era considerato settecentesco, che era considerato il gioiello architettonico e un cuore storico della vecchia città. Quando ancora assillavano e urgevano i problemi della casa, e qui possiamo discutere anche sull'opportunità o meno, e sorridere magari, collega che sorridi . . .

(Interruzione).

RAFFAELLI (P.S.I.): Eh perbacco, ma perché? E' bravura dire quello ci si ripropone di dire?

Di fronte a problemi di natura umana, di natura immediata, di natura materiale come il problema della casa, un governo e una classe dirigente di sinistra, comunista, materialista, quindi, collega, aveva detto: no, assieme alla casa noi facciamo anche quelle cose, perché sono il cuore della cultura, il cuore della storia, il cuore dell'estetica di una città. E, ripeto, non sto a discutere se abbiano fatto bene a ricostruire su disegni, ecc. E' l'esempio macroscopico per me, quello che m'ha shockato di più e il primo di una serie di esempi di culto reale, non teorico, non fatto col turibolo delle parole, ma fatto con la concretezza dei fatti, del rispetto per i valori culturali, per i valori spirituali, se volete e preferite questa parola, che altri hanno sicuramente in misura maggiore della nostra.

E penso che esperienze analoghe ne abbiamo tutti, perché tutti il naso fuori di casa lo abbiamo messo e lo mettiamo, e penso che è difficile che qualcuno di noi rientri da un viaggio all'estero, in un posto qualsiasi e possa fare confronti che tornino a vantaggio del nostro paese. Su questo terreno io dico con dispiacere che le mie personali conclusioni sono che siamo i peggiori di quelli che ci stanno intorno. Ricchi fino a poterci permettere il lusso di lasciar perdere, ma incoscienti fino al punto che lasciamo perdere cose che non si potranno più rifare e ricostruire. Salvo poi rimediare o tentare di rimediare — ed anche questo fa parte dell'assurdità della nostra situazione — con degli episodi che hanno dell'assurdo, di furioso, di fanatico, di irragionevole conservatorismo.

Noi a Trento città e in questo periodo anche recente, abbiamo qualche esempio, sul quale tutti possiamo discutere: un vecchio pezzo di

muro, la cui validità, il cui valore storico, artistico è sicuramente discutibile, difeso con le unghie e con i denti, perché? Perché evidentemente quello è l'unico posto dove si può esercitare una certa passione di conservazione, una certa passione di protezione che altrove non ha elementi e strumenti giuridici e operativi per intervenire. E allora si arriva all'assurdo della fanatizzazione e della conservazione di cose che potrebbero anche benissimo esser lasciate perdere, mentre intanto patrimoni autentici gravi, grandi, vengono lasciati perdere. Questa è, mi pare, la nostra situazione.

Io sul lago di Tovel, sul quale è stato detto tutto, e dal collega Betta e dai giornali e da «Italia nostra» e da tanti altri che se ne sono occupati, dalla commissione, non mi fermerò. Volete forse che vi illustri il *Glenodinium sanguineum*, quando qui in quest'aula o nell'aula del Consiglio provinciale, solo pochi anni fa abbiamo sentito da un nostro ex collega ampie disquisizioni sul *Glenodinium*? E' una cosa sul cui valore, penso, nessuno possa porre dei dubbi. E' l'occasione per parlare anche del resto.

Lago di Tovel, lago di Caldonazzo. Un'altra esperienza vicina a me, perché Caldonazzo è a due passi da Trento, perché io sul lago di Caldonazzo da anni passo l'estate, passo anche delle altre stagioni, e lo vedo sbriciolare di giorno in giorno; vedo l'assedio, ho potuto registrare le varie fasi, la morsa di ferro, la morsa di cemento, la morsa di ghiaioni, di discariche, la morsa di immissioni di acque luride, che di giorno in giorno si stringe attorno a un lago che potrebbe essere, oltre che un valore di carattere naturalistico estetico, un effettivo, autentico valore economico per la zona e per le popolazioni che ci vivono.

E poi tutti conosciamo dalla pubblicistica quotidiana quali altri problemi ci siano stati di recente e quali altri siano ancora sul tappeto.

E di fronte a questo io sento il dovere di dire qui finalmente una parola di consenso, di elogio, di ammirazione per chi, sia pure con un ritardo piuttosto pesante e suscettibile di conseguenze anche gravi, ma di chi finalmente ha preso l'iniziativa, di chi ha iniziato le cause giudiziarie, il Pretore di Pergine che in un regime, in una situazione, in un ambiente in cui gli abusi edilizi sono all'ordine del giorno e si liquidano e si fanno assolvere con 200-300-400 mila lire, ha avuto il coraggio di erogare condanne penali e di ordinare demolizioni, che non so se ci saranno, perché c'è l'appello di mezzo, comunque si è incominciato, anche se tardi. E così per quel che riguarda il comune di Caldonazzo, che dopo aver subito o tollerato o reso possibile una serie di abusi irreversibili, oggi ha preso qualche posizione e fa bene sperare per il futuro e per la salvaguardia per lo meno di quello che c'è.

Tornando a Tovel, sul quale, ripeto, io non dico niente, perché non direi niente di nuovo, mi pare che il problema sia in questi termini. C'ero anch'io in Giunta, e non lo dimentico, quando per Tovel si è incaricata quella tal commissione di predisporre le misure che riteneva indispensabili. E qui evidentemente non c'è niente da rinnegare, semmai da rivendicare, il merito o se non volete chiamarlo merito, chiamatelo con un altro nome, la fortunata circostanza di aver contribuito a quella decisione. Adesso il dilemma è ridotto a questi termini: l'ultima delle conclusioni: l'allontanamento dell'antropizzazione, che è indicata inequivocabilmente come la causa prima e più grave del fenomeno di reversione dell'arrossamento, toglierlo o non toglierlo? Questo è l'ultimo dei problemi, perché sulla fognatura evidentemente siamo tutti d'accordo. Oh Dio, anche qui ci sarebbe un certo discorso, lo so, le difficoltà della burocrazia, difficoltà nelle quali si incontra chiunque faccia della pubblica am-

ministrazione; però anche per il lago di Caldonazzo abbiamo incaricato assieme, qualche anno fa ormai, un professionista di preparare i progetti e intanto il male va avanti e i progetti non si realizzano. A parte questo, diciamo, sulla fognatura sicuramente tutti siamo d'accordo, che si dovrebbe fare. Sul parcheggio, ecc., tutte cose sulle quali non ci sono divergenze di vedute. Il grosso problema è quello dell'esproprio e dell'allontanamento delle abitazioni. E' facile fare della demagogia, e si potrebbe fare a buon mercato, anche velandola di argomenti, che sono piuttosto ineccepibili, come quello che l'interesse generale deve sottendere sicuramente l'interesse particolare, e quindi si potrebbe dire: via e basta! Ci rendiamo conto che si creano problemi personali, si creano problemi di amministrazione. E allora io dico: problemi dell'amministrazione diciamo che non esistono, perché se fosse vero, noi non possiamo assolutamente scartare l'ipotesi, che il lago si salva con 400 milioni, io mi sento di dire che 400 milioni per l'amministrazione regionale, come per altre amministrazioni pubbliche, non sono niente di fronte al bene che viene salvato. Problemi personali, rispettosi finché volete del diritto dei singoli cittadini, noi vogliamo distinguere fra il diritto elementare alla vita e all'abitazione e il diritto a fruire di un lusso di cui tanti altri cittadini non possono fruire, e di un lusso, che, per essere esercitato, può privare altri cittadini di un bene comune. Il lusso di abitare, se il lusso di abitare sul lago di Tovel, nelle vicinanze del lago di Tovel, può costare la perdita per tutti gli altri cittadini, di quel frui-mento comune, sotto il profilo scientifico e sotto il profilo estetico di un fenomeno come quello del lago di Tovel, è un lusso assolutamente illecito: si paghino coloro che non potranno più avere quel lusso. Ripeto: i 400 milioni non sono 400 mila lire, sono 400 milioni, non siamo straricchi, però ripeto o ci riempiamo la

bocca di parole sulla inestimabilità dei valori naturalistici, artistici e paesaggistici e poi non siamo disposti a pagarli in franco, o sennò quando si arriva al concreto bisogna essere disposti a pagare quello che costano.

Adesso il problema è ridotto, e con questo concludo, a questi termini: sono o non sono sufficienti le misure che stanno a valle dell'esproprio e dell'allontanamento delle case, cioè le altre? Alcuni dicono: dovrebbero essere sufficienti. Perché nessuno ancora ha potuto dire con certezza: saranno sufficienti fognature, eliminazione dei bruciatori, eliminazione della circolazione automobilistica, ecc. Saranno o non saranno? Ma facciamo l'ipotesi che non lo siano, che queste misure a valle dello sgombero non siano sufficienti e che, permanendo le abitazioni e gli alberghi, il fenomeno di deterioramento che si è manifestato, diventasse irreversibile: abbiamo il coraggio di assumercene la responsabilità? Per me questo coraggio non ce l'ho, e non solo coraggio, ma nessuna voglia, nessuna intenzione di assumermi responsabilità di questo genere. Facciamo l'ipotesi contraria: l'allontanamento delle abitazioni e degli insediamenti umani è eccessivo rispetto alle necessità. Supponiamo: è eccessivo. In anticipo nessuno lo può sapere, lo potremo sapere dopo. Riportare delle case sulle sponde del lago di Tovel, ridare i permessi di costruzione, il giorno in cui fosse dimostrato dall'esperienza che non erano di quelli le responsabilità del mancato arrossamento, sarebbe una cosa possibile. Avremmo commesso semmai un errore per eccesso di preoccupazione, per eccesso di prudenza, cioè noi ci troviamo davanti alla possibilità di commettere due errori, se vogliamo: un errore irreversibile, perché se noi uccidiamo l'alga in maniera definitiva, credo che non ci sia nessuno che ce la può importare, né dal Canada, né dalle isole del Pacifico, né da nessun'altra parte. Pare che non ce ne sia, che comunque non si

lascino trasportare in frigorifero o in vitro o sotto qualsiasi altra forma. E quindi noi avremmo ucciso un essere vivente — non mi fa pena, perché sicuramente non è sensibile, non è quello il discorso — che dà luogo però a un fenomeno . . .

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, ho finito . . .

Questo potrebbe essere uno degli errori irreversibili. Fra i due errori, io son disposto, fra i due eccessi, se è considerato un eccesso, io sono perché si commetta l'altro, che può costare alcuni sacrifici individuali, alcune centinaia di milioni all'ente pubblico, ma che ci consentirà di avere la coscienza tranquilla.

Io non voglio drammatizzare la cosa, io dormo la sera, malgrado il lago di Tovel, arrivo a dire tranquillamente questo; non sono turbato e non sono sconvolto; però se mi pongo il problema di dare un voto, di fare qualche cosa, di compiere un atto che possa in qualche modo contribuire a far cessare quello che è giustamente considerato un fenomeno eccezionale, unico, e a togliere a quel lago, a quell'ambiente, una bellezza che lo caratterizza anche in modo unico, io dico: quell'atto assolutamente non mi sento di compierlo, mentre sono disposto a compiere qualsiasi altro errore per eccesso e rispondere, se vogliamo metterla in questi termini, agli elettori, che devono e hanno ragione di chiederci conto dei nostri atti e di come spendiamo i soldi, mi sento tranquillamente di rispondere, anche al più gretto degli elettori, di aver contribuito, di aver collaborato a indurre l'amministrazione regionale a spendere mezzo miliardo perché lì si tenti tutto quello che è stato suggerito, e autorevolmente suggerito, e mai ufficialmente smentito, per conservare quelle cose che ci stanno a cuore a tutti.

Ecco perché noi abbiamo sottoscritto questa mozione ed ecco perché riteniamo che al di

fuori di ogni polemica, che io non voglio impostare fra i sensibili e i non sensibili, fra i bravi e i non bravi, perché in questo caso mi pare che è proprio un problema che ci tocca tutti; siamo tutti piuttosto giovani e di recente conversione o di recente sensibilizzazione di fronte a questi problemi, almeno io di sicuro, perché sono dei problemi che sono venuti a galla, dopo che ci siamo dovuti occupare di tante altre cose che avevano maggiore urgenza: ricostruzione, occupazione e lavoro, ecc. Oggi però come coscienza ci siamo tutti e quindi dobbiamo porci tutti alla stessa maniera questi problemi; abbiamo in mano dei patrimoni, che se li disperdiamo, ci assumiamo delle responsabilità assolutamente gravi. Quindi meglio la responsabilità di fare un errore, ripeto, per eccesso di prudenza, per eccesso di protezionismo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, anche la mia parte politica è firmataria di questa mozione e io mi rendo conto, nel prendere la parola su questo argomento, del pericolo, anzi direi della necessità di ripetere cose che sono già state dette da chi mi ha preceduto, ma cose che sono state dette anche dalla stampa e che sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica.

Evidentemente la difesa delle bellezze naturali è entrata specialmente in questi ultimi tempi, per opera di volonterosi, per opera di associazioni, vedi «Italia nostra» ed altre, è entrata, direi, profondamente nell'opinione pubblica, in quell'opinione pubblica che forse un tempo si pensava che non potesse sensibilizzarsi a queste cose. E abbiamo avuto numerose dimostrazioni in riunioni alle quali anche io ho partecipato, vedi per esempio quella riunione che abbiamo tenuto a Fondo, in Val di

Non, l'anno scorso, per vedere di ridimensionare il problema delle strade in montagna, e anche lì per vedere di salvaguardare quel patrimonio naturale, quelle bellezze naturali che ci sono anche nell'alta Valle di Non. E, contrariamente ad ogni previsione, abbiamo visto una affluenza di pubblico straordinaria e abbiamo visto la popolazione prendere parte viva a quella discussione e sottolineare il fatto e sottolineare la necessità che le bellezze naturali devono essere salvaguardate.

L'automobile non può e non deve arrivare dappertutto e non si può distruggere quello che c'è di bello per trasportare qualche carico di legname in più o per poter arrivare su di un posto, per poter arrivare in una località, per poter arrivare con la macchina.

Il problema del lago di Tovel è ancora più importante, è di un'importanza estrema, e pertanto è anche di una semplicità estrema, e la mozione che noi abbiamo presentato con altri gruppi politici ne è una prova. E' una mozione che non ha bisogno in se stessa di alcuna illustrazione, perché è talmente semplice nelle sue enunciazioni e nelle sue conclusioni, che non ci sarebbe bisogno di spendere nemmeno una parola. Salvare il lago di Tovel non significa soltanto portare, dare un vantaggio alla valle di Non, o alla sola provincia, ma significa salvare una bellezza naturale unica al mondo, e pertanto significa dare una dimostrazione di civiltà, proprio da parte nostra che abitiamo in questa provincia, ma anche una dimostrazione di civiltà di tutto il nostro popolo.

Diceva giustamente Raffaelli prima, che noi all'estero abbiamo gli esempi vistosi di come si salvaguardano le bellezze naturali. Recentemente abbiamo visto in Finlandia, come si cerca di salvaguardare quelle che sono le bellezze naturali, che purtroppo quelle terre, così appiattite, hanno in misura modesta. Noi ne abbiamo molte e forse possiamo permetterci di

sprecarne qualcuna. Tuttavia io direi che quella del lago di Tovel è proprio una cosa che forse noi « nonesi » sentiamo più degli altri, perché sui nostri libri di testo, quando eravamo ragazzini ancora e andavamo alle elementari, era segnato il lago di Tovel, e la gita al lago di Tovel allora era d'obbligo. La gita al lago di Tovel diventava quasi una meta, diventava quasi un rito, e andare a vedere il lago rosso era un qualche cosa di straordinario, ai miei tempi, quando ero ragazzino, e non sono più di ieri, purtroppo; a quel tempo si andava a piedi al lago di Tovel. Ad ogni modo, a parte questi ricordi personali che possono avere valore affettivo e, ripeto, un valore personale, il lago di Tovel non ha un valore soltanto per la Valle di Non, ma io penso che abbia un interesse addirittura internazionale. E pertanto il dovere di salvaguardare, nei limiti del possibile, queste bellezze, io penso che incombe su tutti noi.

La relazione della commissione del lago di Tovel, che è stata nominata quando anch'io ero nella Giunta regionale, e che è formata o era formata da illustri studiosi, è arrivata a conclusioni molto semplici, conclusioni che del resto sono contenute anche nella mozione che noi abbiamo presentato.

Evidentemente concordo con quello che ha detto il collega . . .

(Interruzioni).

AVANCINI (P.S.U.): Sì, sì, va bene, adesso un momento, perché non ho finito.

Concordo con quanto ha detto il collega Raffaelli, nel senso che non è solo il lago di Tovel che deve essere salvaguardato; noi abbiamo altri problemi nella nostra zona, e anche io ho dato il mio modesto contributo, per esempio, per salvaguardare il gruppo del Brenta, altra bellezza incomparabile della nostra terra, ma tanto più dovremo essere impegnati nella

salvaguardia e nel ripristino, se è possibile, del lago di Tovel.

Mi faceva notare adesso il collega Pruner che non tutte le conclusioni della commissione, nominata a suo tempo dalla Giunta regionale, sono contenute nella mozione, però io ritengo che le principali, le fondamentali, quelle che dovrebbero risolvere la situazione, sono ampiamente contenute nella mozione. Quindi occorre predisporre tempestivamente il preventivo di spesa per la espropriazione, e stanziare l'importo necessario per la soluzione del problema. Mi pare che qui è compreso tutto, sia pure in forma generica, ma ci riferiamo evidentemente a quelle che sono le conclusioni della relazione della commissione del lago di Tovel, che, come ripeto, era formata da illustri studiosi: il dott. Tomasi, il dott. Arrighetti, Vettori, il dott. Borzaga e l'ing. Dolzani. Ci troviamo di fronte a un dato di fatto di estrema gravità: il 90% della flora, che provoca l'arrossamento del lago di Tovel, è andata distrutta. C'è da domandarsi se adottando gli accorgimenti che sono stati suggeriti dalla commissione del lago di Tovel, la situazione ritornerà normale, se potremo ancora vedere il lago di Tovel rosso, qualora le condizioni atmosferiche diano questa possibilità, perché qui è detto chiaramente nella relazione che le condizioni atmosferiche, anche di questi ultimi anni non hanno certo contribuito a favorire l'arrossamento del lago di Tovel. Ma non solo le condizioni atmosferiche, ma qui sono elencate specificatamente alcune cose provocate dall'uomo, alcuni danni provocati dall'uomo, che, se eliminati, possono dare la possibilità di rivedere l'arrossamento del lago di Tovel. E qui sorge il dubbio, dubbio che del resto è stato così egregiamente illustrato dal collega Raffaelli: se tornerà rosso, nonostante gli accorgimenti, nonostante le spese abbastanza ingenti che bisognerà fare per eliminare questi inconvenienti, se il lago di Tovel ritornerà

al suo stato naturale come era alcuni anni fa. E qui io non saprei rispondere, ma penso che nemmeno gli studiosi, penso che nemmeno i tecnici riescano a rispondere a questo interrogativo. E allora, nel dubbio, io desidererei proprio qui vivamente sottolineare quanto è stato detto da chi ha parlato prima di me, e cioè, nel dubbio, io decisamente mi sentirei di affrontare questa spesa, perché se noi non la affrontiamo, certamente il lago di Tovel sarà perduto nella sua caratteristica bellezza; se invece noi la affrontiamo, abbiamo notevoli probabilità che, eliminando gli inconvenienti denunciati dai membri della commissione, il lago di Tovel possa diventare ancora quella bellezza meravigliosa, quella bellezza unica al mondo che ha rappresentato fino ad alcuni anni fa.

Certamente si toccheranno interessi privati; sul lago, sulle sponde del lago ci sono alcune costruzioni, piccole costruzioni, modeste costruzioni; certamente i proprietari di quelle costruzioni — e qualcuno anche lo conosco personalmente —, non saranno entusiasti di demolire o di vedersi demolire quello che hanno costruito, anche con sacrifici, dico io; però evidentemente l'interesse privato non deve prevalere su quello che è un interesse pubblico, e un interesse pubblico di questa portata, e pertanto quegli amici che posseggono quelle modeste costruzioni sul lago di Tovel certamente si renderanno conto della necessità che l'ente pubblico intervenga e intervenga decisamente, intervenga, sia pure legalmente, ma decisamente per togliere quelle brutture, perché oltre tutto stanno anche male, quelle costruzioni che ci sono lì, proprio a fior d'acqua; costruzioni che, con i rifiuti naturalmente che sono congeniti con una casa abitata, provocano e hanno provocato e stanno continuamente provocando quei danni, che stanno diventando rapidissimamente irreparabili. E proprio per questo, perché rapidissimamente questi danni stanno di-

ventando irreparabili, è necessario intervenire urgentissimamente, perché se aspettiamo ancora qualche tempo, allora sì veramente sarà inutile intervenire, perché non sarà possibile importare la flora distrutta e il lago di Tovel diventerà una pozzanghera, come ce ne sono tante in giro, non avrà più nessuna attrattiva, o per lo meno non avrà quella attrattiva che aveva negli anni scorsi. E sarà un bellissimo bosco, perché lì intorno ci sono delle bellissime piante, sarà una bellissima zona dove fare una passeggiata, ma non potremo più dire: noi abbiamo nel nostro Trentino una bellezza unica al mondo; non potremo più mettere sulla segnaletica stradale o sui dépliant o sui libri di testo, non potremo più mettere il bel lago di Tovel, che in una certa epoca dell'anno, nel mese di agosto, nel mese di luglio diventa rosso. E pertanto facciamo questo atto di coraggio! Anch'io rivolgo l'invito alla Giunta di accettare questa mozione, ma più che accettare la mozione, che potrebbe diventare un atto platonico, di accettare l'impegno di spesa, anche se rilevante. In tal modo non ci pentiremo di aver affrontato questo problema, di aver stanziato questo denaro, per cercare, sottolineo ancora, per cercare di salvare una bellezza che sta andando completamente in rovina e con il pericolo di arrivare troppo tardi.

Se non faremo niente, entro breve tempo sarà inutile fare; pertanto facciamo subito, con la convinzione di fare un qualche cosa che potrà essere di aiuto al turismo della nostra zona, ma che potrà ripristinare una bellezza di cui noi ci siamo vantati negli anni passati.

PRESIDENTE: Guardate, mica per niente, ma sono già le 15 . . .

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Silenzio!

AGOSTINI (P.L.I.) e RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompono*).

PRESIDENTE: Cons. Agostini, vada al suo posto!

AGOSTINI (P.L.I.) e RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompono*).

PRESIDENTE: Silenzio! Cons. Agostini! Cons. Agostini, basta! Cons. Raffaelli!

Cons. Agostini, la richiamo all'ordine, perché lei disturba l'andamento del Consiglio; è molto tempo che lei continua a farlo, io la prego di smetterla, perché è lei l'unica persona che disturba il Consiglio; tutti gli altri seguono la disciplina. Anche in questo caso lei ha provocato l'incidente, lei non era al suo posto, ha interrotto, non ha badato alle osservazioni del Presidente. Scusi, se ci sono 52 consiglieri che seguono la disciplina e lei non la segue, a un certo momento le conseguenze le avrà lei. Per questa volta la richiamo, la prossima volta prenderò un provvedimento più grave.

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Basta, lasci stare, non replichi, basta!

Dunque volevo dire che stamattina, quando abbiamo parlato dell'ordine dei lavori, abbiamo fissato la seduta pomeridiana dalle 14 alle 16; adesso io non posso evidentemente impedire la discussione su questo argomento, perché ciascuno ha venti minuti di tempo, però devo dirvi che quei consiglieri che hanno accettato questa modifica di orario e precisamente i consiglieri della S.V.P. che hanno impegni a Bolzano, alle 16 se ne vanno. Ora se alle 16 c'è il numero legale, bene, se alle 16 non c'è il numero legale, si deve rinviare. Io questo lo dico, tanto perché dopo non vengano fuori delle questioni in merito.

Adesso ha la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Per mozione d'ordine, signor Presidente.

Io avrei da parlare molto brevemente, poi ci sarà la D.C., la Giunta e via dicendo. Non arriviamo per le 16. Se ci fosse l'unanimità di consensi o giù di lì, per rinviare questa mozione ad altro giorno, affrontando invece il tema all'osso, che è quello della legge n. 39. Io mi impegno di parlare brevemente, tuttavia cinque minuti occorrono anche per me.

PRESIDENTE: Io non so cosa dire. Non è che io alle 16 sospenda la seduta, dico che alle 16, se non ci sono ventisette consiglieri, al momento in cui si vota, si deve sospendere per forza. Ecco, io dico solo questo; se poi ci sono, tanto meglio . . .

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: No, adesso no, perché purtroppo sono fuori parecchi. Ad ogni modo io non posso neanche impedire, perché quando anche adesso dovessimo sospendere la trattazione della mozione, non è che poi si approvi la legge in mezz'ora. E chi me lo dice? Una persona vuole parlare, e io non posso impedirle di parlare fino alle 16, e allora andiamo avanti; se si dovrà sospendere la seduta perché manca il numero legale, pazienza, sappiamo come è stato. D'altra parte però si era detto: lavoriamo fino alle 16. Questo si era detto. La prego allora di prendere la parola.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Comunque do un contributo di cinque minuti, riducendo da 10 a 5 il mio intervento.

Devo dichiarare che la mozione, nella sua parte introduttiva, per quanto riguarda la questione di principio, va da noi condivisa in pieno. I fini che con questa mozione si vogliono

raggiungere, sono da noi pure condivisi. Molte volte abbiamo avuto modo di esprimere il nostro punto di vista su quella che è la conservazione del patrimonio naturale, culturale, vario delle nostre popolazioni, del nostro ambiente. Quindi, adesione piena e completa alla parte introduttiva e alla parte finale della mozione. Ciò che ci distingue, purtroppo, dagli altri firmatari, è il contenuto della parte dispositiva. Noi non riteniamo, signor Presidente e signori consiglieri, on. Giunta, di dare la completa adesione a quelle che sono le affermazioni categoriche espresse da una commissione, seppure incaricata dalla Giunta, seppure di emanazione regionale, non per ragioni di antipatia o per ragioni di principio o per ragioni soggettive, ma proprio per esperienze vissute, le quali ci insegnano che il tecnico non sempre è un buon giurista e non sempre è un buon legislatore. In altre parole i tecnici, gli scienziati, gli studiosi che hanno fatto parte di questa commissione, dalla quale è poi stata dedotta la materia sulla quale noi ci intratteniamo, non tutti in primo luogo sono di questo parere. Quindi, anche le conclusioni che sono state fatte dalla commissione stessa, non hanno per noi, pur avendo il credito, non hanno per noi un significato definitivo, in quanto sappiamo che si pecca sempre in una visione unilaterale delle cose.

Questa è la considerazione che facciamo in merito ai lavori della commissione stessa. Noi dobbiamo dire che gli strumenti suggeriti dalla commissione sono estremamente onerosi, e se dovessero anche essere considerati, — e dovranno obiettivamente essere considerati validi —, a noi non è possibile accettarli così senza una ulteriore disamina da parte di organi responsabili, organi responsabili che possono, in certo quel modo, essere l'organo esecutivo e se volete, se la Giunta lo desidera, coinvolgere anche il legislativo, per una definitiva presa di posizione e un definitivo giudizio.

D'altra parte, così obiettivamente considerando la cosa, non sembra che la parte dispositiva di questa mozione contenga una quantità esorbitante di quelle che sono le possibilità nostre, di mezzi che dovrebbero essere messi a disposizione. Io ritengo, nella specie, che il primo punto dove si incaricherebbe la Giunta di formulare un organico e completo programma di interventi, potrebbe essere anche valido sotto l'aspetto operativo e tecnico, e così anche la terza parte; non credo che la seconda parte però possa essere considerata completamente obiettiva, anche sotto un profilo della sostanza e del contenuto. Mi sembra che sia una parte dove il concetto della esagerazione ha avuto la sua parte, ha la sua parte, perché io non saprei, dal mio punto di vista, giustificare l'allontanamento di ogni fabbricato presente sulle sponde, ecc. ecc. Noi sappiamo benissimo che degli attuali fabbricati esistenti lungo le sponde, alcuni sono completamente fuori da quella che può essere la fascia di influenza immediata sul lago. Ma qui si tratta di ogni fabbricato; mi sembra che sia esagerato. Quindi io raccomanderei all'on. Giunta di rivedere il problema sotto un aspetto diverso da quello prospettato con questa mozione, cioè della sommaria e categorica affermazione globale, dove tutto viene condannato, quella che potrebbe essere una specie di antropizzazione, reclamando l'assoluta disantropizzazione, l'assoluto abbandono, ecc. di tutto quello che è il contorno del lago. Fra il resto devo dire alcune cose. Noi abbiamo sentito degli scienziati, degli studiosi, dei tecnici, ecc., ma non abbiamo ancora sentito — e questo è anche un atto di rispetto verso le popolazioni locali —, attraverso un referendum o cose del genere, quelle che sono le opinioni di persone che sul posto hanno qualcosa da dire, hanno una certa esperienza, le quali, per esempio, affermano — e vedremo se può essere accertata questa affermazione —, che nel passato

questi mancati fenomeni di arrossamento del lago, si sono pur avuti, anche per lunghissimi periodi di tempo, in tempi passati, quando la zona era completamente deserta, percorsa solo dagli animali; anche allora cessava il fenomeno dell'arrossamento per lunghi periodi. Io avrei molto da dire su questa tematica, proprio anche da un punto di vista tecnico, da un punto di vista di esame concreto del fenomeno e anche di quelli che possono essere i mezzi per garantire la continuità, per garantire la conservazione del patrimonio e nello stesso tempo i mezzi necessari, disponibili e possibili, per mantenere un equilibrato o equilibrata antropizzazione della zona. Io non sono quindi d'accordo che si debba recidere con un taglio netto la urbanizzazione, la antropizzazione di questa zona, con delle misure così, appunto, radicali, così estremiste, come vengono proposte e dalla commissione, ecc., che è stata nominata e anche dalla mozione presentata dai signori consiglieri . . .

(Interruzione).

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Non credo che sempre io sia quello delle soluzioni radicali; siamo qui di fronte a delle esigenze di ordine storico, di ordine biologico, di ordine naturale e ci sono anche delle esigenze di ordine sociale e umano, che non sono riferite esclusivamente a una società europea, mondiale, italiana o trentina, ma c'è anche la società locale. Noi non abbiamo finora tenuto presenti quelle che sono le esigenze della società locale o i pareri, i pareri più che le esigenze, della società locale, cioè delle persone che, per l'esperienza vissuta sul luogo, potrebbero darci una illuminazione diversa di quello che è il problema che noi esaminiamo e che noi definiamo così, troppo categoricamente, con delle misure altrettanto radicali e altrettanto categoriche.

Concludo, chiedendo alla Giunta di voler acquisire queste nostre preoccupazioni, che sono poi le stesse di coloro che hanno firmato la mozione. Le misure che dovranno essere adottate, non possono ancora essere definite in questa sede; non può essere data alla Giunta una direttiva unica, ma dovrà essere data alla Giunta la possibilità di scegliere fra quelle idonee che scaturiranno da ulteriori indagini, da ulteriori studi che dovranno essere affidati a chi di dovere, a chi di competenza, a seconda di quella che è la prassi ordinaria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Purtroppo non ci rimane il tempo su questo argomento così importante e interessante, di dire in tutta la sua dimensione e precisione il nostro pensiero. D'altra parte qualcosa dobbiamo pur dire per fare qualche precisazione.

Noi abbiamo letto con interesse estremo la mozione dei colleghi consiglieri, ed effettivamente noi siamo consenzienti, anche se non in maniera totale, con il contenuto sostanziale della stessa mozione. E' evidente — e questo è quasi banalità dirlo — noi siamo proprio per la protezione della natura, noi siamo proprio per salvare ciò che è salvabile, purtroppo, perché molte cose anche nella nostra regione, — prima abbiamo affrontato addirittura il problema dell'Italia —, sono purtroppo già compromesse definitivamente. E' vero noi siamo ricchi di bellezze naturali, bellezze storiche, artistiche, e stiamo rovinandole con le nostre mani. Questo è un fatto che ormai fa parte di una pubblicistica ricchissima; è un fatto appunto di moda. Ma forse proprio per il fatto di essere una moda, diventa un luogo comune, e come tale non suscita nella opinione pubblica delle reazioni forti, delle reazioni reali, delle rea-

zioni concrete, per cui si possa effettivamente intervenire. D'altra parte il problema del lago di Tovel, che noi in questo momento stiamo affrontando, mi sembra che sia stato qui un pochettino eccessivamente mitizzato; di fatto è un problema importante, ma la soluzione di questo problema deve rientrare, mi sembra, in una politica generale. Per cui l'accento al problema di Tovel va bene, è giusto, ed io lo appoggio in pieno, però deve rientrare in una politica di ordine generale, che affronti questo particolare problema, problema cioè della conservazione, da tutti i punti di vista, dei nostri patrimoni di ordine naturale, di ordine artistico, storico, culturale in genere. In Provincia si discuterà fra non molto la legge del paesaggio, e questo problema rientrerà proprio in un discorso preciso, del quale la Provincia dovrà assumersi le responsabilità, dovrà assumersi la difesa, dovrà assumere tutte le conclusioni che a un dato momento noi come consiglieri dovremo proporre. Per dire una frase, diciamo così, piuttosto scettica, anche in mezzo a molte frasi di ordine retorico che sono state dette, — retorico naturalmente abbastanza sentito, io penso, anzi sentito dai colleghi consiglieri che mi hanno preceduto —, vorrei un pochettino precisare che di fatto la bellezza del lago di Tovel segna proprio la sua condanna; la sua condanna io spero che sia possibile posporla nel tempo, ma di fatto proprio la antropizzazione continua, ma addirittura per scendere nei particolari più evidenti, tutte queste persone che intorno al lago trovano un momento di riposo, un momento di pace, un momento di meditazione, queste persone contribuiscono alla degradazione biologica del lago. E questo è un fatto che non possiamo trascurare; e difatti soltanto la soddisfazione dei bisogni fisiologici di tutte quelle persone che vengono attratte appunto dalla bellezza del lago, soltanto questo fatto, dicono gli

studiosi, è sufficiente a produrre la degradazione biologica del lago.

Dunque non è tanto il problema di spostare le case, quanto addirittura di spostare gli uomini. Arriveremo a un fatto paradossale, per cui per vedere il lago bisognerebbe fare la fila e andare lì una volta ogni quindici giorni, ogni settimana e vedere il lago e poi tornare indietro. Ma effettivamente, dato che il lago è diventato oggi un fenomeno di massa, perché è possibile trasportare sul posto, con corriere, con automobili, con motociclette, con biciclette e qualcuno — rarissimo — ci va anche a piedi, come andava il collega Avancini una volta, ai tempi della sua lontanissima gioventù, — effettivamente lì, allora, il problema non si poneva in questi termini così drammatici —, di fatto bisogna tener presenti queste cose, e di fatto bisogna che siamo realistici: la bellezza del lago segnerà, io penso, la fine del lago stesso, perlomeno di quei fenomeni particolari che hanno portato l'interesse nazionale, internazionale sulle acque rosse.

In ogni modo qualcosa occorre fare, e mi pare che anche dietro il suggerimento della commissione regionale di studio e anche del dott. Tomasi, — che mi pare in questo caso di dover citare, perché è il più importante per questo argomento nella provincia, nella regione —, mi pare che i provvedimenti, che nei primi due commi della mozione vengono proposti, siano sufficienti per ora a sistemare qualche cosa, per lo meno a frenare qualcosa. Infatti il dott. Tomasi dice che l'allontanamento dei gruppi elettrogeni e le altre sorgenti di inquinamento, quali i parcheggi, ecc., il condotto collettore che porti a valle del lago tutti i residui e gli scarichi, effettivamente potrebbero essere sufficienti alla salvezza del lago, tenendo presenti le osservazioni che prima ho fatto, che naturalmente dipendono proprio dalla bellezza del lago, dalla presenza di persone che affollano

veramente le sponde del lago. Quel particolare di fatto non è eliminabile, per cui a un dato momento vedremo come la natura e in particolare appunto il *Glenodinium sanguineum* saprà reagire, se saprà ormai reagire, a questo nostro intervento. Gli uomini in questo campo sono dei sovrani distruttori; effettivamente niente da questo punto di vista c'è da fare. Perché allora appunto dovremmo fare la fila e andare ognuno ogni quindici giorni.

Ecco questo dovevo dire.

La Giunta ha preparato un emendamento sostitutivo del 3° comma del dispositivo della mozione; mi pare abbastanza intelligente, abbastanza precisato, mi pare anche molto in linea, forse è una precisazione ulteriore del 3° comma proposto appunto dai colleghi consiglieri, e io sono convinto che dopo l'osservazione, lo studio di questo emendamento, si possa forse essere tutti d'accordo e far uscire da questa tornata del Consiglio regionale un voto affinché — e anche un impegno — affinché si possa e si faccia qualche cosa per la salvezza del lago di Tovel, pur restando, ripeto, piuttosto scettico e piuttosto dubbioso nei riguardi della salvezza definitiva. Ma questo evidentemente è un argomento di ordine estremamente scientifico, mi è stato suggerito dalle osservazioni di molti amici naturalisti e di molti amici studiosi del fenomeno e competenti pertanto in questa materia.

Naturalmente, come Assessore addirittura alle attività culturali della Provincia, ritengo che qualcosa comunque si debba fare; il fatto però che le osservazioni degli scienziati e degli studiosi di questo argomento mi contraddicano e mi dicano che in verità poco si potrà fare, un poco mi deprime, un poco mi sollecita d'altra parte ad andare avanti, a lottare addirittura contro le previsioni di ordine scientifico, perché la speranza è veramente l'ultima dea. Grazie.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola alla Giunta.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): C'è stato qualche collega che ha chiesto come mai risponde l'Assessore ai lavori pubblici sulla mozione riguardante il lago di Tovel; penso che la spiegazione verrà fuori, per connessione di materia, da un certo intervento che la Giunta regionale sta attuando nel lago di Tovel. Infatti la materia si è allargata a comprendere anche gli altri interventi che la commissione stessa ha ritenuto necessari. Il fatto che molti qui abbiano, in particolare il cons. Betta, ripreso il problema del mancato arrossamento delle sue cause e nelle indicazioni che la commissione a suo tempo nominato dalla Giunta regionale, aveva dato alla Giunta stessa come indicazioni di intervento, mi esime dal dilungarmi, anche per esigenze che sono, mi pare, qui oggi particolarmente avvertite, anche se indubbiamente il problema in esame è un problema che merita, direi, la massima attenzione, proprio per la sua irripetibilità, la sua caratteristica, che ne fa un fenomeno addirittura unico al mondo. Ora io vorrei richiamare una cosa ben precisa, che qui forse è un po' sfuggita; la commissione a suo tempo nominata ha portato delle conclusioni, individuando anche delle cause, però in forma estremamente problematica, cioè ha cercato di individuare delle cause, sulle quali la commissione è ben lungi dall'essere sicura che quelle siano le cause che determinano questo fenomeno. E diciamo questo, non per esimerci dal fare degli interventi, ma per dire che questi interventi non si sa se risolveranno la situazione. La commissione dice: « I provvedimenti dei quali si auspica l'adozione sono i seguenti: proibizione di usare combustibili liquidi in una zona di circa 600 metri dalle rive del lago; interdizione al traffico di qualsiasi genere sulla strada circumlago; gli eventuali parcheggi

dovranno distare dal lago più di 300 metri; costruzione di una fognatura che porti le acque luride direttamente all'emissario; istituzione di un servizio di controllo e sorveglianza ».

« Dopodiché — e qui qualcuno l'ha anche letto — la commissione a un certo punto ha detto: Siamo d'accordo che la possibilità di allontanare le abitazioni dal lago costituisce una delle mete alle quali bisogna attendere.

Quindi le indicazioni che la commissione ha dato sulle misure da prendere, sono quelle che ho letto prima, in ordine alle quali, siccome per interventi diversi, per interventi della Stampa, non sempre c'è stata sufficiente chiarezza, devo dire che per ciò che riguarda il comune di Tuenno, in quanto sono provvedimenti che in parte rientrano nelle competenze della Regione, in parte della Provincia, in parte del comune di Tuenno, questo ha provveduto per ciò che riguarda la richiesta specifica della commissione, in ordine alla istituzione di un servizio di controllo di sorveglianza sul lago, al quale la Regione ha dato un aiuto, ponendo a disposizione proprio personale, soprattutto nelle giornate di maggiore afflusso attorno al lago. Il comune ha anche disposto il divieto di circolazione attorno al lago.

Per quanto riguarda la Regione, perché qui non è il caso di fare questione di lana caprina sulla competenza, ma a suo tempo, spinta dall'opinione pubblica che di questo problema si era interessata, sulla legge 614 ha stanziato 30 milioni, da destinare alla realizzazione della fognatura, che era stata, come ho detto prima, una delle misure richieste dalla commissione. Il progetto della fognatura è pressoché ultimato, e potrà essere attuato nella tarda primavera; per maggio questa fognatura sarà pronta; e secondo gli esperti — e parlando degli esperti parlo in primo luogo del dott. Tomasi —, questa fognatura dovrebbe servire a togliere dal lago quelle materie che venendo dagli alberghi

e dalle case che attorno al lago sono, adesso vanno a finire nel lago. Conseguenza diretta del fatto che non si verifica l'arrossamento? Non lo sappiamo, ma sicuramente è una cosa da evitare comunque nel dubbio.

Per ciò che riguarda la istituzione di parcheggi siamo in un campo che rientra nel quadro del lago di Tovel, che fa parte del parco naturale del Brenta-Adamello, e la Provincia, che sta studiando questo problema, ha allo studio qualche indicazione; qualche individuazione completa di zone l'ha già anche fatta, sulla realizzazione di questi parcheggi.

Per ciò che riguarda poi un altro problema, un problemino forse, ma comunque gli esperti lo considerano di una certa importanza, l'allontanamento di un gruppo elettrogeno che danneggerebbe anche notevolmente il lago, questo ormai è questione di giorni o comunque di poco tempo per il suo spostamento in un posto già individuato nel quale è stato costruito anche l'apposito abitacolo, e comunque è attualmente inutilizzato, in quanto l'albergo è chiuso, albergo che si serve di questo gruppo elettrogeno.

Questo per quanto riguarda le misure che allora sono state individuate, — 1, 2, 3, 4, 5 —, da parte della commissione. Quindi da realizzare ancora resterebbe il materiale spostamento di questo gruppo elettrogeno e la materiale realizzazione della fognatura. Lavori che come tutti ben vedono, sono ormai avviati, forse per qualcuno non con la sollecitudine che sarebbe stata auspicabile, ma io credo che se ci mettiamo a fare dei conti sul tempo — e i membri della commissione di questo possono e hanno dato atto, e ne ha dato atto in particolare il presidente della commissione, dott. Gino Tomasi —, da parte nostra vi è stata la maggiore disponibilità e buona volontà a portare avanti il discorso con la necessaria sollecitudine.

Ora il problema che si pone è questo: bisogna provvedere anche al trasferimento delle abitazioni. Su questo io — non sono un tecnico, non sono un esperto — vorrei limitarmi semplicemente a riprendere, a rileggervi tale e quale, senza nulla aggiungere, quanto ha avuto occasione di scrivere il dott. Tomasi in un articolo che è apparso su un quotidiano poco tempo fa, il 21 ottobre '69 sull'« Adige », in cui a un certo punto il dott. Tomasi dice: « D'accordo che l'allontanamento di esse, delle costruzioni, costituirebbe la soluzione ideale da tutti i punti di vista, però non dobbiamo dimenticare che un simile provvedimento, anche se giuridicamente proponibile, abbisogna, nell'ipotesi più ottimistica, di almeno due o tre anni per essere attuato, ma, come già detto, Tovel è un malato grave, che abbisogna di cure immediate; la cura, anche se non del tutto perfetta e facile ora c'è, e sono quei provvedimenti di cui abbiam parlato prima. Cerchiamo di non perdere tempo prezioso per inventarne un'altra, con il rischio di doverla poi applicare a un morto ».

Mi pare che il discorso sia estremamente chiaro ed estremamente comprensibile da chiunque; ci sembra che sia la strada da seguire e cioè l'attuazione di quelle misure che la commissione ha richiesto e che prima abbiamo indicato; ciascuno per la propria parte, la Regione per la sua parte, la Giunta provinciale per la sua parte, in particolare, come diceva prima il cons. Assessore provinciale Lorenzi, la Giunta provinciale in particolare nelle sue competenze in materia di tutela del paesaggio e in connessione con il parco dell'Adamello e del Brenta.

L'impegno nostro quale può essere? L'impegno — ed è questo un po' il succo di un emendamento che proporremo all'ultimo punto della mozione presentata da alcuni colleghi consiglieri — è quello di relazionare al Consiglio

sull'adempimento di questi interventi richiesti dalla commissione e che abbiamo fatto nostri, e relazionare anche sui risultati ai quali questi interventi porteranno; disponibili, la Giunta regionale per quanto dipende da lei, e gli enti che in merito hanno da dire qualche cosa, ad attuare tutti quegli altri provvedimenti, non escluso anche il ricorso all'allontanamento di costruzioni esistenti sul lago, se questo domani dovesse venire richiesto come condizione indispensabile per il ritorno del fenomeno dell'arrossamento del lago. Per il momento, la commissione di scienziati ci conforta nel senso di andare avanti su quelle misure che o sono in corso di esecuzione, o sono in fase di avvio per essere concretamente attuate.

Credo di poter dire che la Giunta regionale come ha dimostrato sensibilità per il passato, altrettanto farà per il futuro, perché siamo tutti convinti della importanza, della bellezza, della unicità di un fenomeno che vogliamo fare tutto il possibile perché abbia a ritornare, e una volta ritornato abbia a rimanere.

In concreto l'emendamento, che come Giunta io propongo al Consiglio è questo: fermo rimanendo il punto 1°: « formulare un organico e concreto programma di interventi da realizzarsi a breve termine » — che è già formulato, che è in corso addirittura di esecuzione — « predisporre tempestivamente un preventivo di spesa per la espropriazione — ecco, questo l'avevo dimenticato prima, forse per una certa ansia di arrivare alla fine, questo l'abbiamo già predisposto e porta a conclusioni per circa un onere di 350 milioni, una cifra notevole, d'accordo, una cifra notevole, credo che però, per parte mia, se dovessero domani dirmi: questo è l'unico rimedio per far ritornare sicuramente il fenomeno, il lago di Tovel merita anche 350 milioni di intervento. Per quanto riguarda l'ultimo punto: « stanziare conseguentemente l'importo necessario per la definitiva

e radicale soluzione », io propongo di sostituirlo con questo, per le ragioni che ho precedentemente detto: « attuare, entro breve termine, le opere e gli interventi previsti come immediati e urgenti dalla commissione regionale per il lago di Tovel e a riferire al Consiglio regionale successivamente sugli effetti che di conseguenza si determineranno in ordine al fenomeno dell'arrossamento delle acque del lago, anche ai fini di deliberare eventuali ulteriori interventi ». Quest'ultimo punto mi pare sembra sia estremamente significativo di una volontà di non escludere nessun intervento, quando questo domani dovesse essere dichiarato come necessario ai fini del ritorno del fenomeno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dire che se non ho in mano documenti contraffatti, il verbale n. 4 della commissione di studio dice proprio alla fine: « ritiene necessario proporre l'istituzione di un continuo ed efficiente servizio di sorveglianza; b) l'allontanamento di tutte le abitazioni ed edifici abusivi ». Quindi è già proposto. Ma a parte questo . . .

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): No, perché dice . . .

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Non son mica tutti abusivi quelli che sono lì, eh!

BETTA (P.R.I.): . . . Di tutte le abitazioni e gli edifici abusivi, cioè l'uno e l'altro. Io lo capisco così. In italiano io lo interpreto. . .

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): Ma siccome qua si parla italiano, io lo interpreterei così.

Ma volevo dire anche questo: il testo dell'emendamento letto or ora dall'Assessore non corrisponde affatto al testo dell'emendamento che mi è stato consegnato. Io pregherei . . .

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): Va be', ma insomma noi non possiamo votare un emendamento su un testo diverso da quello che abbiamo in mano.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): No, io non chiedo che venga corretto, io chiedo di poter avere l'emendamento come viene proposto.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Eccolo qua: « attuare, entro breve termine, le opere e gli interventi previsti come immediati e urgenti dalla commissione regionale per il lago di Tovel e a riferire al Consiglio regionale « sia sullo stato di attuazione », — questo è stato cancellato, ma potrebbe anche essere lasciato — successivamente sugli effetti che di conseguenza si determineranno in ordine al fenomeno dell'arrossamento delle acque del lago, anche ai fini di deliberare eventuali ulteriori interventi ».

PRESIDENTE: Cosa dice di questo emendamento il presentatore?

BETTA (P.R.I.): Dichiaro di non poterlo accettare. Tuttavia vorrei che si esprimesse anche gli altri firmatari della mozione.

NICOLUSSI (S.V.P.): Gli altri firmatari non ci sono più . . . Che serietà!

BETTA (P.R.I.): Quindi io non lo accetto, per parte mia.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione la mozione . . .

NICOLUSSI (S.V.P.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Cons. Nicolussi, un momento! Prenda posto!

NICOLUSSI (S.V.P.): Do atto che il consigliere Betta è in aula, gli altri firmatari se ne infischiano . . .

PRESIDENTE: Cons. Nicolussi, prenda posto!

La mozione reca le firme dei cons. Betta, Crespi, Virgili, Parolari, Tanas e Raffaelli. Raffaelli non c'è; l'unico firmatario presente è il cons. Betta. E quindi basta quel che dice lui.

Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la mozione.

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: Eh, per forza. L'emendamento è accettato, se è accettato dal proponente; se il proponente non l'accetta, non può essere votato.

AVANCINI (P.S.U.): Chiedo la parola, signor Presidente . . .

PRESIDENTE: Non può più parlare . . .

AVANCINI (P.S.U.): Sull'emendamento . . .

Io purtroppo non sono firmatario; non so se dal punto di vista del regolamento posso rappresentare il mio collega di gruppo, che è firmatario di questa mozione . . .

(*Interruzione*).

AVANCINI (P.S.U.): No, parlo al Presidente . . .

Altrimenti direi di trovarci e vedere di trovare un accordo.

PRESIDENTE: Cons. Lorenzi, voleva dire qualche cosa?

LORENZI (D.C.): E' possibile votare per commi?

PRESIDENTE: Sì, come no?

LORENZI (D.C.): Ecco. Allora io propongo di votare per commi la mozione in modo che vediamo poi con chiarezza come il Consiglio si comporta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Sarei disposto ad accettare questo ultimo emendamento, a condizione che vengano levate le parole « come immediati ed urgenti » dall'emendamento della Giunta e che il signor Assessore mi confermi in modo esplicito che questo verbale n. 4 della commissione dice chiaramente che « ritiene necessario proporre l'allontanamento di tutte le abitazioni e degli edifici abusivi ».

Quando io sento dichiarare che la copia che ho in mano io di questo verbale va bene, cioè che non è come il verbale letto dal signor Assessore e quando si levino le parole « urgenti e necessari », per me va benissimo anche l'emendamento proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Non dobbiamo equivocare, cioè qui bi-

sogna chiarire e approvare un qualche cosa, al quale diamo tutti la stessa interpretazione. Quando io dico: . . . « ad attuare le opere e gli interventi previsti nella formulazione del programma predisposto dalla commissione regionale per il lago di Tovel », io indico le misure che prima ho letto e che sono contenute nella relazione della commissione per il lago di Tovel, alle pagine 3 e 4, dove parla di combustibili liquidi, interdizione del traffico . . .

BETTA (P.R.I.): (*Interrompe*).

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): A queste io mi riferisco, perché se mi riferissi alla richiesta dell'allontanamento delle case, andrei a contraddirmi.

BETTA (P.R.I.): Allora votiamo per commi.

PRESIDENTE: Allora facciamo la votazione per commi.

Metto in votazione la premessa della mozione: è approvata a maggioranza con 5 astenuti.

Metto ora in votazione il 1° comma della parte dispositiva: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione il 2° comma . . .

La parola all'Assessore per una precisazione.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sì. Quell'« accogliendo con ciò una precisa richiesta della commissione regionale per il Lago di Tovel », io propongo che venga stralciato.

(*Interruzioni*).

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): No, perché bisognerebbe approfondire il discorso degli « abusivi », interpretare se « abusivi » si riferisce a tutti e due o a uno solo; io non sono avvocato, ma l'« allontanamento di tutte le abitazioni e degli edifici abusivi », io l'« abusivi » lo riferisco sia alle abitazioni che agli edifici.

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: Cons. Betta, un momento, è d'accordo lei di togliere queste ultime parole?

BETTA (P.R.I.): No.

PRESIDENTE: Ecco. Allora metto in votazione il testo originale della mozione: è respinto con 6 voti favorevoli e 15 contrari.

Metto ora in votazione il 3° comma della mozione: è respinto con 6 voti favorevoli, tutti gli altri contrari e 1 astensione.

Allora resta inteso che sono state approvate la premessa e la prima parte del dispositivo.

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: No, l'emendamento della Giunta non è stato accettato e quindi non viene messo in discussione.

BETTA (P.R.I.): Vorrei chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: No, non si può, perché la votazione è già avvenuta.

Tolgo la seduta e rinvio il Consiglio non a questa ma all'altra settimana, in data che sarà stabilita e comunicata a domicilio.

(*Ore 16.15*).